ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Martedì 30 Novembre 1915 — MATTINO — NUM. 332

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,00	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'ennata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(ragguaglio antistrofico)

Prezzi pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 8 punti; fuori testo 1/8 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali: la linea di 8 punti L. 0,75; la linea di 6 punti L. 1,25. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati a prezzi speciali da convenirsi. Rubriche commerciali. Rubriche varie. - Note di vita cittadina. - Cronaca e divertimenti.

Pubblicità Elvin Unione Pubblicità via Sacchi, 7

ARCHIVIO STORICO

Settecentodue austriaci fatti prigionieri in una giornata d'aspra lotta

La disperata resistenza serba sotto le mura di Monastir che sta per cadere

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 187)

Comando Supremo, 29 novembre 1915.

In valle Rebena (Rienz) un nostro riparto assalì e distrusse un fortino nemico a occidente del ponte di Marogna, a sud-est di Schladerbach.

Nella zona del Monte Nero, le nostre truppe rinnovarono ieri gli attacchi su per i rapidi fianchi del Mrzli e del Vodil. Dopo alterne vicende di lotta accanita, forti trinceramenti nemici rimasero in nostro possesso. Tiri aggiustati della nostra artiglieria distrussero tre mitragliatrici nemiche.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia, l'avversario, ricevuti ingenti rinforzi, pronunziò tutto il giorno violenti contrattacchi, riuscendo in qualche punto ad irrompere nelle nostre nuove trincee. Con furiosi corpo a corpo, ne fu però ricacciato.

Sul Carso, le nostre truppe sviluppavano vigorosa offensiva lungo le falde settentrionali del Monte San Michele e verso San Martino dove furono espugnate alcune altre trincee.

Nel complesso, la giornata ci fruttò 702 prigionieri, dei quali 15 ufficiali, tre mitragliatrici, e numeroso altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

Tolmino
Caporetto
Kobarid
Plava
Zagora
Canale
GORIZIA
Oslavia
Versa
Podgora
Cormons
Dornberg
S. Michele
S. Martino
Jamiano
Oslavia
Lucinico
Peteano
Sagrado
Ronchi
Redipuglia
Monfalcone
Grado
Aquileia
Brebirca
Doberdò
S. Pietro
Duino
Miramare
Trieste
Sistiana
Opicina
Nabrezina
Castelnuovo
Idria
Circhina
Stupizza
Savogna
S. Pietro N.
Cividale
Udine
Lom
Auzza
Tarcento
Gemona
Tarvisio
Raibl
Malborghetto
Resiutta
Socca
Plezzo
Caporetto
Kobarid
Tolmino
Santa Lucia
Flitsch
Saifnitz
Pontebba
Chiusaforte
Venzone
Osoppo
Gemona
Cividale
Udine
Codroipo
Palmanova
Cervignano
Aquileia
Grado
Monfalcone
Gradisca
Sagrado
Ronchi
Redipuglia
Duino

Il Francia e in Russia

Attivissime azioni aeree

Diversi aeroplani tedeschi atterrati

Parigi, 29.

Il comunicato di ieri sera delle ore 23, dice:

All'infuori dell'abituale cannoneggiamento nulla da segnalare sull'insieme della fronte, eccetto che all'ovest di Berry au Bac, ove una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco. Durante la giornata i nostri aviatori hanno continuato una attivissima azione. Nel Belgio, un nostro velivolo, lanciato all'inseguimento di una squadriglia, è riuscito ad abbattere un aeroplano tedesco, il quale è caduto in mare al largo di Westende Bains. Una torpediniera e un cacciatorpediniere tedeschi sono usciti da Ostenda e da Middelkerke per procedere al salvataggio, ma gli idroplani alleati e la nostra artiglieria, che avevano attaccato i cacciatorpediniere, sono riusciti ad affondarne uno. Una squadriglia di sei velivoli ha bombardato gli hangars di Habsheim, all'est di Mulhouse: otto granate da 155 e venti da 90 sono state lanciate sugli hangars. Un Aviatik, che si trovava sul terreno, è rimasto danneggiato dai nostri proiettili. Il nemico ha tuttavia tentato di procedere all'inseguimento: un Aviatik, colpito da parecchi proiettili di mitragliatrici, ha dovuto atterrare: un altro si è capovolto presso Lutterbach. Nella regione di Nancy un aeroplano tedesco è stato attaccato da uno dei nostri in caccia: l'apparecchio francese che si è molto avvicinato all'avversario è riuscito ad abbatterlo. Un altro apparecchio tedesco, che assisteva al combattimento, si è dato alla fuga.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

Notte generalmente calma. Alcuni combattimenti con granate in Artois, nei dintorni di Lilla, in Lorena e nei dintorni di Reillon. Nuovi particolari sul colpo di mano segnalato nel precedente comunicato contro una delle nostre opere ad ovest di Berry-au-Bac, confermano lo scacco dell'avversario che fu seguito da un attacco alla baionetta: un distaccamento nemico fuggì abbandonando parecchi cadaveri sul terreno e lasciando nelle nostre mani prigionieri. Ieri quattro aeroplani tedeschi volarono sopra Verdun e lanciarono alcune bombe senza produrre danni materiali. Per rappresaglia, cinque nostri aeroplani lanciarono una tonnina di granate sulla stazione di Bruxelles, a Sud di Stenaye. La fermata fu tagliata e un treno diretto verso ovest dovette tornare indietro precipitosamente.

L'attività dell'artiglieria francese

constatata dai Tedeschi

Basilea, 29.

Si ha da Berlino, 28: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte occidentale, dopo aver fatto saltare con successo una mina nella regione di Neuville (tra Arras e Lens), le nostre truppe hanno occupato le buche e hanno fatti alcuni prigionieri. In diversi punti del fronte ci sono stati combattimenti con granate a mano e con lanciamine. Nella Champagne e nelle Argonne l'artiglieria nemica è stata molto attiva.

Il fronte belga bombardato

Le Havre, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

«La notte è la giornata calme, con debole attività dell'artiglieria. Aeroplani nemici lanciarono alcune bombe sulla nostra fronte».

Un aeroplano russo

catturato dai tedeschi

Basilea, 29.

Il comunicato ufficiale tedesco di ieri sulle operazioni sul fronte orientale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: *Un aeroplano nemico, colpito dal fuoco delle mitragliatrici a Baschej, a sud-ovest di Jacobstadt, è caduto fra le due linee ed è stato raccolto di notte dalle nostre pattuglie.*

Gruppo degli eserciti del granduca Leopoldo di Baviera: *A nord-est di Baranowitschy un attacco russo è stato respinto.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *Nulla di nuovo.*

Calma sul fronte russo-tedesco

Pietrogrado, 28.

Lo comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

«Essendo un debole tentativo tedesco, inteso mandare a vuoto, di attaccare le nostre linee nella regione del fiume Aa sull'ovest della Curlandia al lago di Babit, la calma è stata completa su tutto il fronte».

Il metodo di guerra tedesco

La Russia nel consiglio di guerra

Il card. Mercier e von Bissing

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il noto giornalista russo Potrof, espone nel *Russkoie Slovo* come i tedeschi sviluppavano i mezzi meccanici per ottenere grandi risultati con pochissimi uomini. Precedentemente le linee tedesche erano rifornite di munizioni dalle retrovie mediante automobili. Attualmente, durante i combattimenti, i tedeschi si sforzano di avanzare il più rapidamente possibile, crivellare il fronte nemico con colpi di cannone e aprirsi il passaggio. Un ciclista pedala velocemente con la mitragliatrice; un altro lo segue portando i nastri dei proiettili; talvolta la mitragliatrice è trasportata da un'automobile seguita da altra vettura portante le munizioni e le provvigioni. Tutto è previsto per un combattimento lungo e accanito; tutto è calcolato perchè la mitragliatrice non manchi di nulla, e basti a proprii mezzi. La stessa cosa avviene per le mitragliatrici caricate sui furgoni, le motociclette, le automobili; esse avanzano sulla linea del fuoco accompagnate da due soldati con grande carico di cartucce e costituiscono piccoli fuochi individuali. A centinaia e migliaia queste biciclette ed automobili sono disseminate sulla linea del fuoco. I cavalli sono quasi soppressi; i soldati, pochissimi; tutto è secco, forte, reticolati. L'approssimarsi dei tedeschi è avvertito dai russi a dieci versts di distanza per l'odore di fumo di benzina. Dietro le mitragliatrici si trovano i furgoni e le automobili con i cannoni leggeri e gli obici. Appena i tedeschi riescono a farsi un passaggio, la fanteria, tenuta pronta, avanza e termina l'opera delle mitragliatrici.

Nel Consiglio di guerra degli Alleati la Russia sarà rappresentata dal generale Jilinski. E' giunto già a Parigi e si è recato al Quartier generale francese, dove dimorerà. Il gen. Jilinski è stato, prima del generale Yanouchkewitch, capo dello Stato Maggiore generale russo. In questa qualità fece nel 1913 l'ultimo viaggio in Francia per gli accordi presi tra i due Stati Maggiori alleati prima della guerra. Ultimamente era governatore di Varsavia.

Secondo il corrispondente del *Journal* da Amsterdam la partenza del cardinale Mercier per Roma è imminente, via Alsazia, Lorena, Svizzera. Nei circoli cattolici si afferma che il viaggio non è conseguenza della sottomissione del prelato alle condizioni imposteGli dai tedeschi. Mercier ottenderebbe semplicemente all'invito del Pontefice di trovarsi a Roma a ogni costo il sei dicembre. Von Bissing, governatore del Belgio, dichiarò di credere che il Papa darà al cardinale le istruzioni pel contegno del clero verso l'amministrazione tedesca. Se il cardinale rifiuta, le sue dimissioni non possono mancare.

Gli ufficiali tedeschi evasi dal forte di Brisungen furono ritrovati sulle Alpi: due avevano i piedi gelati; il terzo è morto dal freddo.

D. R.

Successi russi

nel Caucaso e in Persia

Pietrogrado, 28.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore per ciò che riguarda le operazioni sul fronte del Caucaso dice:

«Nella regione del litorale del Mar Nero, a sud-est di Khosa, vi sono state vivaci ricognizioni da parte di nostri esploratori. Presso il villaggio di Tova, a nord del lago di Tortoum, i nostri esploratori, discesi in un precipizio mediante corde, hanno disperso con una impetuosa incursione distaccamenti turchi, togliendo loro un cannone.

«Nella regione di Tontakh sull'Euphrate ed a est di Melazghert la situazione è invariata.

«Nella regione di Ardjisch, sulla riva nord del lago di Van, presso il villaggio di Bouschkiori, abbiamo avuto scontri con distaccamenti curdi, i quali, avendo subito gravi perdite, hanno ripiegato sulle montagne.

«In Persia, a sud del lago di Urmia, nella regione del villaggio di Kaimpasa, le nostre truppe hanno avuto uno scontro con bande curde e turche, le quali sono fuggite in favore della loro spinta.

«In direzione di Teheran sulla via seguitano dopo l'arrivo delle nostre truppe nella città di Enghelaba e di Kvedjn».

Grande attività delle artiglierie

ai Dardanelli

Parigi, 29, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito dei Dardanelli dice:

«Nei giorni 26 e 27 le artiglierie delle due parti furono molto attive. Il nemico fece esplodere dinanzi alle nostre linee una mina, che non produsse danni.

«Sulla destra alla sinistra per la prima volta i turchi impiegarono contro di noi dei gas asfissianti, ma senza alcun risultato».

600 prigionieri austriaci inviati in Piemonte

Cuneoglano, 29 sera.

Con treno speciale, nel pomeriggio di ieri scortati dalla benemerita e da un reparto di territoriali, sono giunti alla nostra stazione — provenienti dalla zona dell'Isonzo — più di seicento prigionieri austriaci.

Proseguiranno poco dopo con altro convoglio, diretti con meta in Piemonte.

Vigilia parlamentare

Previsioni sulle comunicazioni del Governo e sulla discussione - La parte dei socialisti - Gli altri gruppi - 400 deputati presenti - Voto di fiducia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Tutto è pronto per la ripresa di dopodomani dei lavori parlamentari; ma è previsione generale che si avrà una fiacca ripresa, durante la quale i deputati socialisti ufficiali terranno prevalentemente la parola anzi si prevede che tanto la discussione sulle dichiarazioni del Governo quanto quella sull'esercizio provvisorio si ridurranno ad un lungo monologo dei socialisti ufficiali interrotto soltanto dalle repliche del Governo. I deputati presenti saranno mercoledì 400 circa, compresi i deputati che si trovano sotto le armi. Quasi sono ritornati in Roma nella quasi totalità, cominciando dagli onorevoli Bissolati e De Felice. Ieri Bissolati è giunto stasera dalla zona di guerra in uniforme di sergente degli alpini. I deputati saranno adunque molti e si troveranno fra essi, salvo qualche eccezione, le maggiori personalità parlamentari, taluno delle quali, come gli onorevoli Bettolo e Bertolini, sono giunti oggi alla capitale. Ma la volontà di discutere sarà assai scarsa ed è per questa ragione che si prevede uno scorcio di lavori parlamentari più breve di quanto si poteva supporre. Le discussioni importanti saranno due: la prima avverrà sulle comunicazioni del Governo; la seconda sull'esercizio provvisorio. La durata e l'importanza del dibattito sulle dichiarazioni, che l'on. Salandra farà mercoledì alla Camera, dipenderà dalla natura e dalla portata delle comunicazioni che il Governo farà al Parlamento sul problema della guerra e sulla politica estera dell'Italia. Tali comunicazioni saranno approvate nel loro testo definitivo in un Consiglio di ministri, che sembrava dover essere oggi tenuto e che si riunirà invece domani. Le dichiarazioni dell'on. Salandra avranno notevole importanza in particolar modo per ciò che si riferisce alla situazione internazionale; saranno invece sistematiche per ciò che si riferisce all'andamento della nostra guerra. Su questo punto il Governo si rimette ai bollettini sempre più confortanti del generale Cadorna.

Le comunicazioni del Governo saranno più ampie rispetto alla situazione internazionale. Esse avranno come capisaldi la riaffermazione del pieno completo accordo fra le Potenze della Quadruplice, la garanzia della tutela degli interessi italiani in Adriatico e in Oriente e la rinnovata espressione della fiducia nella vittoria finale degli alleati. Sulle comunicazioni non avrà luogo una lunga discussione. La parola d'ordine è a Montecitorio nei gruppi costituzionali questa: «non discutere». Esiste invece in una parte del Senato la tendenza ad una ragionevole discussione. Infatti qualche senatore parlerà per rimuovere, nella maggior prudenza e misura possibili, talune domande di chiarimento del Governo. La durata della discussione dipenderà, alla Camera, dalla richiesta che il Governo farà o non farà di un voto di fiducia come conclusione delle proprie comunicazioni. Un voto di fiducia alla Camera è destinato ad avvenire, ma non si conosce ancora se il Ministero lo chiederà sulle comunicazioni, mercoledì, oppure sull'esercizio provvisorio o anche se ne chiederà due. Ad ogni modo, il grosso della discussione sulle comunicazioni del Governo considerà nelle dichiarazioni del gruppo socialista ufficiale. L'oratore designato era Filippo Turati; ma egli è ammalato. Parlerà invece per il gruppo Claudio Treves. Il gruppo socialista discuterà domani lo schema della dichiarazione Treves. Essa prenderà le mosse dalla dichiarazione Turati del maggio alla Camera, riaffermerà l'opposizione del partito socialista alla guerra ed esaminerà la condotta dell'Italia in rapporto alla guerra europea; sottoporrà ad una rapida critica i discorsi Barzilai e Orlando, indugherà in posizione dell'Italia rispetto agli alleati e concluderà, in questa parte, proponendo un voto, sulle quali rapporti esistono fra i presupposti in base ai quali l'Italia decise il suo intervento nel conflitto europeo e la realtà di oggi. La dichiarazione Treves avrebbe quindi brevemente alla politica interna e finanziaria del Governo nel periodo della guerra, tocchera il problema della disoccupazione e la situazione economica del Paese. Questi argomenti saranno però dall'on. Treves trattati di scorcio. I deputati socialisti intendono trattare diffusamente durante la discussione sull'esercizio provvisorio. La dichiarazione Treves si propone di essere concisa e naturale al tempo.

Seguiranno i discorsi degli altri deputati iscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo, che gli onorevoli Pantano, Girardini, Roberto Galli, Teso e Orlando Salvatore. Se, come è probabile, il Governo chiederà un voto di fiducia, esso potrà aver luogo sabato sera con oltre 400 deputati presenti. Il voto sarà preceduto da limitate dichiarazioni di voto: forse i giolittiani voteranno in favore del Governo senza motivare il proprio voto mediante apposite dichiarazioni. Se il Governo preferirà il voto sull'esercizio provvisorio, si trasferirà in quella sede la stessa situazione politica e comunicazioni del Governo finito. La conclusione sarà unica e identica. Il Governo avrà la quasi unanimità di voti favorevoli eccettuati quelli dei socialisti ufficiali.

Entro domani e dopo domani si avranno altre riunioni di gruppi. Si riuniranno, a quanto pare, i socialisti riformisti con le intervento di due senatori riformisti. Il comitato direttivo del gruppo parlamentare radicale si radunerà domani alle ore 17 a Montecitorio per discutere se convenga o no convocare il gruppo e deliberare intorno alle comunicazioni del Governo. Il comitato direttivo è composto degli on. Fera, Alessio, Pantano, Girardini, Rampoldi. Il segretario del gruppo on. La Pegna ha invitato a partecipare all'adunanza di domani anche l'on. Sacchi, che, come è noto, faceva parte del precedente Ministero. Comunque, tanto il gruppo riformista quanto il gruppo radicale delibereranno la fiducia al Governo. Non sono annunziate riunioni di gruppi costituzionali di Sinistra e di Destra.

Stasera l'on. Marcora è giunto a Roma atteso alla stazione dal vice-presidente on. Bava e dagli alti funzionari della Camera. L'on. Marcora avrà probabilmente uno scambio di idee coll'on. Salandra sull'ordine dei lavori parlamentari, i quali procederanno, è bene notarlo, senza preoccupazioni esterne. Si è infatti, per ora almeno, rinunziato a manifestazioni a Montecitorio o Camera aperta.

S.

Il Gruppo socialista

Oratore l'on. Treves

Roma, 29, notte.

Alle ore 15 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale. I presenti erano una ventina; fra essi gli onorevoli Prampolini, Treves, Morgari, Zibordi, Dugoni, Cagnoni, Giarangoni, Caroti, Bacconi, Cavallera e Baghi. Il presidente on. Prampolini fa dato comunicazione di un telegramma col quale l'on. Filippo Turati diceva che, essendo indisposto, non può intervenire alla riunione e non potrà intervenire alla prima seduta della Camera. Il segretario del gruppo, on. Morgari, ha riferito sull'operato del Comitato direttivo del gruppo nel periodo intercorso dall'ultima riunione a oggi, si viene quindi a discutere sull'opera parlamentare da eseguirsi dal gruppo nella imminente ripresa dei lavori parlamentari. Dopo lunga discussione, viene dato incarico all'on. Treves di fare alla Camera, a nome del gruppo, una dichiarazione di carattere politico durante la discussione sulle comunicazioni del Governo. Vengono stabiliti i capisaldi di questa dichiarazione e fu rinviato il seguito della discussione a domani.

Il gruppo socialista si riunirà nuovamente a Montecitorio domattina, alle 10, per intendersi per domani numerosi altri deputati socialisti. La riunione riuscirà pertanto più numerosa di quella d'oggi. L'on. Treves comunicherà le scelte delle sue dichiarazioni alla Camera e in esse si stabiliranno le linee definitive della dichiarazione socialista.

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti

al generale Cadorna

Roma, 29, notte.

Il Consiglio superiore di Antichità e di Belle Arti si è radunato oggi presso la Direzione generale, coll'intervento del ministro on. Grippo. Erano presenti i vice-presidenti Bernabei, Mommsen, i professori Gherardini, Boni, Segarizzi, Orsi, Pais, Muñoz, Colini e Rizzo, la prima Scalora, i signori Manfredi Gravina e Gamba, nonchè il direttore generale comm. Corrado Ricci. Il ministro ha salutato gli intervenuti, dichiarando che lo Stato, nei momenti attuali, si è preoccupato della conservazione del patrimonio artistico. Dopo varie altre argomentazioni, il consigliere Ugo Oietti ha lungamente descritto e illustrato quanto è stato fatto dal Comando Supremo e da lui per la conservazione dei monumenti e delle opere d'arte nei paesi recentemente conquistati. In seguito a tale relazione, il ministro Grippo ha diviso il seguente telegramma — «A S. E. il generale Cadorna, capo di Stato Maggiore — Zona di guerra: Il Consiglio superiore di Antichità e di Belle Arti, riunitosi, sotto la mia presidenza, per la prima volta dopo l'inizio di questa guerra di devastazione, mitra e saprovvista la relazione del comm. Ugo Oietti, ringrazia V. E. per quanto ha fatto e farà per la tutela dei monumenti e degli oggetti preziosi per l'arte e la storia che nelle terre conquistate, da Cordano ad Aquileia, non sono stati rubati o distrutti dalla rabbia nemica, e invia al Comando Supremo le espressioni della sua unanime fede e di riconoscenza per l'esercito italiano, il quale, nei momenti supremi della civiltà romana e veneziana, ritrovata ad ogni passo i segni incancellabili della nostra vittoria e del nostro diritto».

L'on. Cottafavi

inaugura il nuovo mercato del bestiame a Modena

Modena, 29, notte.

Stamane è stato inaugurato il nuovo mercato del bestiame, con l'intervento dell'onorevole Cottafavi, del sindaco, delle Autorità civili, della Associazioni agricole e di molti consiglieri. Il sindaco di Modena, senat. Guglielmo Zoccoli, parlò, applaudito, esprimendo la soddisfazione della nuova opera, valutata a mezzo milione, che è stata attuata nell'attuale momento dell'agricoltura. L'on. Cottafavi, vivamente acclamato, lodò il nuovo mercato; fece appello agli agricoltori per alleviare le sofferenze, impiegando le braccia al lavoro. Augurò il raggiungimento integrale della Patria.

Dopo la cerimonia il sottosegretario visitò i feriti negli ospedali. Quindi intervenne al banchetto offerto dal Municipio.

Denis Cochin intervistato a Messina

La sua fiducia nell'intervento greco

Messina, 29, notte.

Questa notte, all'una e tre quarti, giungeva nel nostro porto e si ancorava all'approdo militare l'incrociatore greco *Hellas*, atteso sin da ieri, con a bordo il ministro francese Denis Cochin. L'incrociatore era comandato dal capitano di fregata Sparidikos. Si recarono a bordo il medico provinciale con un ufficiale della Capitaneria del porto per rilasciare la libera pratica alla nave. Questa mattina, alle 8, in assenza dell'agente consolare francese, si recò a bordo a porgere i dovuti omaggi il console greco. Alle 8,30 Denis Cochin con una lancia a vapore della stessa nave da guerra scendeva a terra alla dogana. Accompagnato dal console greco, prendeva quindi posto in automobile, dirigendosi verso la posta centrale, dove faceva ritirare la propria corrispondenza, e proseguendo la visita per tutta la città. Alle 10 si dirigeva alla dogana, dove era atteso da una lancia a vapore sulla quale si imbarcava, recandosi nuovamente a bordo dell'incrociatore *Hellas*.

Denis Cochin, tornando dal giro in automobile e attendendo sulla banchina la lancia colla quale doveva recarsi a bordo dell'*Hellas* per la colazione, fu rapidamente intervistato da alcuni giornalisti messinesi. Alle domande sulla condizione dello spirito pubblico greco, Denis Cochin si affrettò a dire che esso è grandemente favorevole alla Quadruplice, concorde e animato da forte entusiasmo per l'intervento in guerra, perchè ha fede nella vittoria finale delle Potenze alleate. «Ho avuto in Grecia — soggiunse Denis Cochin — le medesime festose accoglienze che avrei potuto aspettarmi in una nazione alleata. In tutte le stazioni, commiatandomi da Patrasso, dove arrivai a bordo di una nave da guerra italiana, ho ricevuto dimostrazioni vivissime di simpatia con ripetute acclamazioni ed evviva alla Francia, con altre cordiali e gentilezze, persino con offerte di fiori. Ritengo che l'intervento greco non potrà avverarsi subito, ma io ho piena e completa fiducia che non passerà molto che la nazione ellenica dovrà scendere in campo a fianco delle nazioni dell'Intesa, che lottano per il diritto e per la giustizia. Sono, infine, soddisfatto della mia missione, la quale ha avuto certamente tutti gli effetti desiderati da me e dal mio Governo. Il mio lavoro ebbe solo carattere amichevole e non diplomatico. Mi è sembrato di ravvisare quei sentimenti francofili che fino ad oggi non avevano avuto agio di manifestarsi. Sono convinto che le assicurazioni date da re Costantino e dagli uomini di governo ellenici, coi quali mi sono abboccato, circa le garanzie per lo svolgimento dell'azione degli eserciti alleati operanti in Macedonia, saranno mantenute».

Circa l'azione che la Quadruplice si prefigge di svolgere dopo l'ultima dimostrata, Denis Cochin non volle dir nulla di preciso, per quanto abbia in modo molto vago accennato alla completa solidarietà fra le nazioni dell'Intesa. Il breve colloquio, tenuto dall'arrivo della lancia a vapore, fu improntato alla massima cordialità ed ebbe fine con parole molto entusiastiche e squisitamente cortesi verso l'Italia da parte di Cochin. Alle 15,30 Denis Cochin è sbarcato dall'*Hellas*, dirigendosi verso il ferry boat, dove la presa posto nella vettura-salone messa a sua disposizione dal Governo. Lo accompagnavano il console greco e il capo gabinetto del prefetto. Alle 16 l'incrociatore *Hellas* lasciava il nostro porto, dirigendosi verso il Pireo.

Il Consiglio Comunale di Alessandria

per il pane a prezzo ridotto

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 29, sera.

Il Consiglio comunale ha tenuto stamane il Consiglio 1916, affermando due proposte ben decise: l'una si è l'impianto degli Asili Municipali nei sobborghi ed in città, l'altro la fabbricazione di pane a prezzo ridotto pel mercato, e per tutta la circondariale, salvo ad divenire alla vera e propria municipalizzazione del pane, e successivamente all'annonario di un mulino. Il bilancio 1916 rispecchia due cifre rilevanti per i due speciali servizi, ed altri considerevoli aumenti si hanno in quasi tutti i capitoli, sintomo di massima attività che l'Amministrazione socialista vuol dare ai suoi servizi al cessare della guerra. Tale aumento di spesa si fronteggia non l'aumento di sovrimposte in cifra rilevante, il che ha provocato l'avversione dell'opposizione Consigliere che in persona dell'avv. Rollo ha fatto sentire che un aperto consenso, abbiamo la nota stonata del bilancio attuale e più freddo previsioni per l'avvenire, risalendo alla riforma dell'abolizione della Cinta daziaria locale, ed auspicando ad una pressura riforma tributaria da parte del Governo. Hanno risposto l'assessore delle Finanze Terni, ed il Sindaco, mettendo in chiaro che se tutti i Comuni sono in via di dissesto, il Comune di Alessandria ha un bilancio che regge ancora al carico di spese nuove, corrispondenti al periodo preparatorio che il Corpo Elettorale ha dettato. Per far confronti che possano presentare che Alessandria con 76.000 abitanti ha appena un debito di 3.500.000 ed un patrimonio di terreni fabbricabili di altrettanto valore. Quanti Comuni si trovano in queste condizioni? Le entrate effettive toccano 2.320.000, di cui 750.000 per dazi, 700.000 per sovrimposta. Le spese effettive, detratte due spese pubbliche di gran conto, assurgono a L. 2.310.000, di cui 2.000.000 sono ordinarie, il che dà l'idea di un certo pareggio, malgrado il crescendo di queste ultime, specialmente per il carico delle spese di istruzione pubblica in Lire 800.000, pari a 2/5 delle entrate. Fra le opere straordinarie si notano in previsione l'ospedale civile ed un ospedale per malattie infettive.

Il sindaco Pistoia al principio della seduta ha mandato un saluto ai caduti per la Patria e uniformandosi all'ideale socialista, espresse un augurio per la prossima pace.

Dal 1.o prossimo dicembre verranno aperti tre spacci di pane al prezzo di cent. 45 per quello di forma grossa, e 48 forme piccole. Uno degli spacci sarà in via Vochieri e due in via Cavallotti, di cui uno per i poveri, che potranno ritirare pane mediante buoni.

L'attività della Camera di Commercio

di Novara

Una manifestazione patriottica

Novara, 29, notte.

Il Consiglio camerale si è adunato oggi, nel pomeriggio, sotto la presidenza del cav. Giuseppe Rossi, inaugurando la sua nuova sede nell'antico palazzo degli Avogadro, ora di proprietà della Camera.

Aperta la seduta, il cav. Rossi manda un fervido saluto ai consiglieri della Camera richiamati sotto le armi, augurando che l'Esercito vittorioso possa in breve raggiungere i più alti destini della Patria, combattendo nel nome del diritto e della civiltà, per la redenzione dei popoli, che aspirano alla propria indipendenza o nazionalità.

Fra le acclamazioni del Consiglio, il presidente termina il suo discorso patriottico, inneggiando all'Esercito ed all'Armata, alla Patria, ed a S. M. il Re, primo soldato d'Italia.

Il Consiglio ha votato L. 1000 pel fondo pei richiamati, assegno L. 10 mila in mandati alle diverse scuole del distretto.

Numerose le deliberazioni prese, riflettenti la amministrazione del patrimonio camerale, e fra le tante, degne di rilievo quella di segnare grande ufficiale ing. Cesare Carnevale e cav. Emilio Massara ad amministratori del Regio Istituto Industriale «Omar» di Novara.

Le questioni d'indole generale e di pubblico interesse trattate in questa seduta furono numerose; vi riassumo le più importanti. Per il servizio ferroviario il Consiglio, dopo lunga discussione, ha espresso il convincimento che meglio si possano tutelare anche le necessità del commercio e delle industrie, ed ha fatto voti perchè l'Amministrazione ferroviaria, nuovo risponda alle richieste delle esigenze militari, trovi modo di provvedere ai bisogni della provincia, in omaggio al principio fondamentale del contratto di trasporto.

Per quanto riflette le forniture militari, riservandosi di trattare la questione in tesi generale in una prossima adunanza, per riferire al Ministero, invocando provvedimenti, in ordine al caso del consigliere camerale cav. Giuseppe Giuliardi, il consiglio votò un ordine del giorno, nel quale, «riaffermando la stima sempre vivente per il collega cav. Giuseppe Giuliardi, fa voti perchè l'istruttoria sia prontamente esaurita, onde cessi al più presto dalla stessa possa ridonarlo alla fiducia dei suoi concittadini».

Deliberò infine la istituzione di magazzini federati, per la custodia e conservazione di merci, allo scopo di facilitare l'opera del Consorzio per anticipazioni su valori industriali.

Gravi risultanze nell'inchiesta

sulle frodi di Firenze

Firenze, 29, notte.

I carabinieri appartenenti al Comando della Principale, proseguendo nelle indagini per i recenti scandali sulle forniture militari, hanno fatto una importante scoperta nei rapporti di alcuni arrestati. Vi informai ieri che il Capitano dei Carabinieri della Divisione Cardani e Carpigiani, di via Ghibellina, come avevano fatto il direttore e il tagliatore del laboratorio, dichiarò, a sua discolpazione, che egli aveva in gran parte utilizzato le pezze di panno sequestrato per l'abitato del tagliatore, il quale, avendo la sua valentia, aveva confezionato individualmente di perfetta prescrizione delle disposizioni del Commissariato militare. Il Capitani aveva ricevuto le pezze del panno dall'Amministrazione militare per confezionare gli dato quantitativo di vestiario, giubbe, pantaloni, ecc. Ora, invece, i carabinieri avrebbero scoperto il contrario. Infatti, in alcuni giorni, l'arma della benemerita, proseguendo nelle investigazioni, ha sequestrato presso alcuni lavoranti del Capitani varie materie, le quali erano state confezionate con 17 centimetri in meno delle misure prescritte. Dopo la chiusura del laboratorio Capitani-Cardigani, i carabinieri si erano rimessi alla ricerca dei lavoranti di questa Ditta, e fu così che si scoprì la frode. Di questa scoperta è stato fatto un particolareggiato rapporto all'Autorità giudiziaria.

Inverno precoce

La neve a Genova

Genova, 29, notte.

In questa fine autunnale è sopravvenuto l'inverno improvviso. Infatti con estrema anticipo è caduta stamane la prima neve, preceduta da un freddo rigidissimo. Però l'intenso freddo non ha consentito alla bianca visitatrice di resistere nelle vie e disturbare così la circolazione. Solo i tetti erano coperti del manto di neve. Nel pomeriggio il tempo si mantenne sereno. Così in vista formosa la «scarsa» dei negozianti di carbone per l'intenso freddo. Il vento e la neve, che hanno reso impossibile nello stato del porto le operazioni di scarico. Tuttavia si lavorò un po' dappertutto, anche negli scali dei carboni, e ciò fu bene, considerata la congiuntura di merci che sempre più si ammassano nel porto.

Una Commissione di commercianti di carbone si presentò al prefetto, per esporre le lagnanze della classe. Ma il prefetto osservò anzitutto che non era corretto reclamare prima una «serrata» e poi sciopero, e poi invitare il Governo a intervenire per risolvere l'agitazione. I negozianti dichiararono che non intendevano sottrarsi a tutte le loro doveranno assolvere, anche essi hanno obblighi e responsabilità. L'Autorità ebbero però che con certi obblighi facciano l'«Unione dei Gas» di Milano priva di carbone, ma che ragioni simili avrebbero dovuto operare anche i negozianti. Si spera che i negozianti riterranno sulla presa deliberazione, confidando nelle buone disposizioni dell'Autorità e tenuto conto delle supreme esigenze di Stato.

Freddo eccezionale a Biella

Biella, 29, sera.

In qualche giorno un freddo eccezionale si fa sentire a Biella e nelle vallate. Ad Oropa ieri, alle ore 18, si osservava oltre gradi sotto zero. La numerosa folla di pellegrini colà riunita stava ben rinchiusa nelle calde camerette e nei caminetti del Santuario. La fontana dell'acqua potabile per la città sono quasi tutte gelate. La salute pubblica si mantiene tuttavia in buone condizioni, tranne conto del provvedimento adottato dalla Giunta di fare chiudere le scuole per ovviare il pericolo di malanni agli scolari.

Per inviare la strenna

ai nostri soldati in battaglia

Savona, 29, mattino

Anche nella nostra città si stanno raccogliendo le offerte e sono copiose, per spedire ai nostri valorosi soldati combattenti il pacco-strenna, deliberato dal benemerito Comitato savonese di preparazione ed assistenza civile, in occasione della prossima festa natalizia. Il Municipio, le Associazioni, gli stabilimenti industriali, le Autorità e le più spiccate personalità dell'industria e del commercio, i privati ed ogni ceto insomma di persone, dalla più ricca alle meno agiate, sottoscrissero già per l'acquisto di uno o più pacchi da inviarsi ai nostri soldati.

Appendice della Stampa 159

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Saltano, non si lasciò vide Rosslyn distesa sul letto, cosa difficile alla sua casa, presso del suo armadio alcune fiale, andò da Ermina e le invitò a seguirlo.

Quando rientrò nella camera di Lorenza d'Ambrun, egli vide l'impressione come se si trovasse in cospetto della stanza del Dolore. Lorenza, inebetita dalla sventura atroce che la colpiva, contemplava, silenziosa, Rosslyn. A fianchi si chinava, allontanando con dita leggere i biondi capelli spioventi su quella fronte candida, filiale, per baciarla, come faceva per lo passato, quando Rosslyn era nella culla.

Saltano si avvicinò a Lorenza e risolutamente appoggiò la sua mano sopra un braccio di quella fanciulla...

In quel momento Ermina, che aveva assistito, piangendo, a quella scena, si avvicinò e, volgendosi a Lorenza, disse:

— Darei la mia vita per liberarvi dalla treccia dolore che vi affligge...

— Povera buona anima! — balbettò Lorenza. — Tu hai un cuore nobile e puro... sì, io ho in te la fiducia che avrei in una diletta, che rimpiazza sorella...

Tutto va ora per il meglio! — esclamò Saltano in tono giocondo. — Voi ammalerete, dunque, che la vostra unica pena scomparirà, per qualche ora? Ebbene? Perchè indugiate? Rosslyn non è morta, la riguardo della sua vita. Ella guarirà dalla ferita; che l'è senza inferno.

Lorenza d'Ambrun tremava. Ella divorava con lo sguardo lo sventurato che le apparve come un essere leggendario, onnipotente.

Saltano, continuò:

— Non in questo momento vostra figlia è in pericolo di morire. Quando la vedrete guarita, allo sfuggire al vostro amore materno per ritornare lentamente nei regni della morte...

— Che dite? — gemette Lorenza.

— Dico, che quando Rosslyn sarà guarita, vi domanderà colui che ella ama!...

— Che, ella ama?... Rosslyn ama un uomo?

— Ella ama colui che fu il suo compagno di infanzia, ama il compagno della sua vita...

ama chi la trasse dalla Senna, e che più tardi la salvò dagli artigli di Isabella.

— Hardy! Hardy de Passavant! — gridò Lorenza.

— Sì. E quando vi chiederà colui che ella ama, quando sarete forzata di dirle che Passavant è morto, vedrete Rosslyn assiderarsi lentamente fra le vostre braccia, senza che i vostri cari possano rianimarla.

Di nuovo Lorenza dovette fare uno sforzo violento per non dare di volta al cervello, per restare calma, capace di pensare e di agire. Saltano la sorvegliava con grande attenzione e in sua ammirazione per la energia in ogni istante...

Sicchè Hardy versa in grave pericolo? — domandò lei.

— E soltanto voi potete salvarlo!

— E che bisogna fare? Dite tutto... Io sono pronta. Dove bisogna andare?

— Giovanni «senza paura»! Giovanni «senza paura»! — gridò Saltano. — L'ora del duello si avanza.

— Dove devon andare? — tuonò poi con voce imperiosa. — Non lo so. Io debbo restare qui. Debbo combattere corpo a corpo contro la Morte, che aleggia ora su questa sventurata fanciulla. Io debbo far vivere vostra figlia. A voi incombe far vivere Passavant... Per raggiungere questo scopo bada paralizzare l'opera nefasta di chi vuole uccidere...

— E chi vuole uccidere Hardy? — mormorò Lorenza d'Ambrun.

— Giovanni di Borgogna!

Un pallore cadaverico si stese sul volto di Lorenza, la quale ruppe in pianto e singhiozzi. Saltano si chinò e, come se le avesse letto nel pensiero, esclamò:

— Non vi accuso. Non dite che pagate ora il fallo che un giorno avete involontariamente commesso... Nessuna colpevolezza vi fu da parte vostra. Il mio è lui... Aiuto, vigliacco, sacrilego, è lui che vi sedusse. Andate... siate forte, siate coraggiosa... Siete in possesso dell'arma con la quale potrete annientare l'impostore.

— Queste pergamene? — balbettò Lorenza.

— L'atto del vostro matrimonio con Giovanni di Borgogna, che era già lo sposo di Marchetta di Balsanet... Andate da lui, accusatelo quale sacrilego e fedifrago, mostrategli la prova, e vedrete che i suoi stessi vassalli lo arresteranno.

— E Hardy?

— Quando Giovanni «senza paura» sarà arrestato, la terribile accusa, che egli scaglia contro Hardy de Passavant cadrà!... Andate, affrettatevi...

Facendo uno sforzo supremo, Lorenza si decise a porre in atto ciò che le stregava le consigliava. E lasciandosi guidare dall'istinto più che non dalla ragione, fuggì verso l'Hôtel St.-Pol, luogo ove si trovava il centro di azione di Giovanni «senza paura», e che perciò le sarebbe stato meno malagevole attaccare ivi il nemico, e sorprenderlo.

Giunta in Piazza Grève, la vide gremita da una folla enorme, la quale lanciava grida minacciose. Nel centro della Piazza, scorse un patibolo.

. . . . . .

Dobbiamo ora interrompere per un momento il racconto di ciò che acc

La morte di Luigi Capuana

Catania, 29.

Oggi è morto improvvisamente Luigi Capuana. Ieri stava ancora bene: l'illustre scrittore è morto, si può dire, sulla breccia. Mentre lavorava ieri sera venne assalito da un colpo apoplettico e nonostante le pronte e amorevoli cure della scienza, è spirato stamane, affettuosamente assistito dalla moglie Adelaide Bernardini e da alcuni devoti discepoli.

Appena si è sparsa la notizia della morte all'Università e al Municipio sono state esposte le bandiere abbrunate. E' stata chiusa la porta del palazzo abitato dallo scrittore. Si preparano alla scomparsa degne onoranze.

Era nato a Mineo, in quel di Catania, settantasei anni or sono. Era dunque uno dei più vecchi scrittori nostri; ma insieme dei più infaticati, fino all'ultimo de' più giovani e freschi.

Aveva cominciato giornalista e critico, e quarant'anni s'era improvvisato romanziere; è andato verso la tomba dettando novelle. Se non possiamo venerarlo come un Maestro, dobbiamo pur salutarlo come un fratello d'armi, audace, tenace, avventuroso, cavalleresco. Possiamo comporlo nella sua bella bandiera, che conserva gli strappi di allegre battaglie.

Che cosa è stato Capuana per gli italiani che hanno dai quaranta ai sessanta anni? Anzi tutto un banditore della teorica del verismo. Certe parole suonano fioche alla generazione giovane; ma parvero squilli di guerra trenta e più anni or sono. L'Italia allora voleva imparare a scrivere di sugli esempi venuti di Francia. Là era il maestro, l'ardito. Là Zola faceva l'apostolo di una nuova religione del romanzo. Zola non era parigino, sentiva del provinciale. L'Italia, questa grande provincia, lo capì, lo sentì, lo volle suo, lo fece suo. In Sicilia, Capuana e Verga vollero ricominciare l'arte da lui.

Capuana e Verga, come tanti fecero, ecco che anche noi li appaiamo. Perchè? Perchè li vediamo cominciare insieme. Quando Verga pubblica la sua *Nedda*, la novella allo svolto della prima maniera romantica, Capuana è il primo a lodare e ad esaltare l'amico. Gli si pone a fianco per incoraggiarlo a continuare su quella via, lo approva e lo esorta, lo incoraggia, lo aiuta. Verga non è che un artista e Capuana si direbbe voglia immorigerirlo di consapevolezza, la coscienza del suo rinnovamento. Sono conterranei e fratelli; l'uno ha molto da imparare dall'altro; vanno bene insieme, non come maestro e discepolo, ma come amici che hanno potenze diverse, l'uno di creare e l'altro di riflettere, di dilucidare, di chiarire, di esporre; l'uno chiuso in sè, raccolto, denso, nocchiuto, duro; l'altro più mobile, più aperto, d'intelligenza più irrequieta, più vago di battagliare, di condurre; temperamenti diversissimi in arte, ma il campo della cultura è lo stesso; su quello si incontrano.

Verga è potente. Capuana è limpido. L'opera del primo si rispecchia nella cristallina esegesi del secondo, come la rupe che si pretende sulle acque di un lago: severa sopra il suo sorriso, immobile di pensieri alle sue piccole tempeste.

Verga si consolida, va verso la sintesi. Capuana si affina nella analisi. L'uno è la rappresentazione, l'altro la interpretazione. Ma sono due contemporanei, due agitatori. L'uno vincerà subito. L'altro combatterà sempre. Ma i due uomini compiono fin dal principio appaiati: e non staranno male l'un dopo l'altro nella storia che si scriverà della novellistica italiana del secolo decimonono.

Questo diciamo non perchè non ci rendiamo conto delle differenze sostanziali che appaiono più tardi fra l'arte dell'uno e quella dell'altro: anzi per rendercene conto più esattamente. Poichè la differenza è palese, e può essere perseguita fin nelle sue origini più intime e radici più sottili.

Verga ha un'anima di poeta. Ha nel suo profondo un centro vitale, nel quale tutte le espressioni e le ragioni della vita si raccolgono, si intrecciano, si impastano e si indurano.

Sfogata la prima passione, che era di romanticaccio, che abbarbagliava colori e morenze in un intruglio retorico di terza mano, a Verga non rimane dentro più niente che sia impreciso, improvviso, tumultuoso, raffazzonato, mirante all'effetto. Non la più piccola tendenza al leggero, al roseo, allo spiritoso, al bizzarro. Tutto si unifica nella sua anima, tutte le passioni e impressioni si compongono in una gradazione vigorosa e rigorosa. Lo stile si solidifica come la pagina; la novella è un blocco quadro, come il romanzo. Tutto ha un senso, una forma unica; tutto è potente, squadrato. Dietro le figure sono i caratteri; attorno alle figure è il paese. Abbiamo il capolavoro; il quadro di un popolo. Quello che fu detto il verismo di Verga. Che D'Annunzio non è riuscito a rifare nemmeno nelle sue novelle abruzzesi; perchè D'Annunzio è un egoista, un rappresentatore di se stesso, e Verga è uno che sente il mondo, il contadino, l'uomo di mare, il piccolo borghese della sua Sicilia, e li riempie con la loro anima, nel suo stupore pieno di passione aderente alla realtà.

Capuana non ha lo stupore del bambino, del poeta, non ha la passione profonda dell'uomo che s'interna nella vita delle cose: ha il peccato della intelligenza penetrativa una irrequieta, acuta ma bizzarra: più disposta ad analizzare che a realizzare. Capuana è un artista di cervello, un curioso, un riflessivo, che ha delle attitudini sparse, e il dono di inventare, di fantasticare, di narrare quello che ha in testa; molte insieme un mondo di piccole cose, e anche di belle cose; ma sono tutti episodi brillanti della sua intelligenza ed immaginazione, paiono giuochi della sua mente; di rado nelle sue pagine senti la presenza di un'anima che dà vita e senso unico a tutte le cose, alle grandi e alle piccole; il soffio caldo della creazione, lo stato di grazia del poeta.

Capuana ha una tendenza verso la realtà; ma non riesce quasi mai ad abbracciarla e a chiuderla in una cornice semplice, che rifletta la propria luce queta sul quadro. Capuana osserva la realtà nel suo minuto; e ci dà pagine piene di osservazioni, di descrizioni dal vero; questo vero sia l'anima umana o sia la natura; ma questa non è che una cifra della sua arte; non è ancora tutta la sua arte.

Capuana ha una mania per lo strano. Quel che lo attira è la eccezione, il caso raro, il fenomeno clinico, la malattia mentale o passionale. E' proprio qui che bisogna prenderlo. Mancando, come purtroppo manca, di umanità profonda, Capuana ha bisogno dell'atteggiamento scientifico, della impostatura clinica, dell'analismo psicologico; questi sono i suoi bisogni e le sue avventure; a queste appoggia la sua arte, dietro queste nasconde la sua debolezza intima e povertà di senso religioso della vita.

Di qui la insanabile frammentarietà di tutta la sua opera. Che non è pura, non è compatta, non rappresenta un mondo, perchè, come abbiamo detto, non ha un'anima.

Era uno stupendo novellatore. Volle anche scrivere un *Decameroncino*. Ma nel *Decamerone* c'è un senso della vita; che è tutto boccaccesco, che è tutto il Boccaccio. Nel suo *Decameroncino*, e, in genere, nella sua complessa e laboriosa ed elaborata opera di artista, c'è la presenza continua del novellatore, ma l'assenza troppo frequente dell'uomo; il difetto di una interpretazione integrale della vita.

Quest'uomo lascia meraviglie di ingegnosità, di bello spirito, di trovate, di arguzie, di fantasie; ma non lascia un capolavoro. La sua opera è viva, è fresca; ma è anche fredda, è anche esteriore, e purtroppo in molte parti può parere anche inutile. Ha divertito, ma non sappiamo quanto spesso sia riuscito a commuovere. Può aver aiutato molti a dimenticare la vita; non diremo che abbia persuaso molti ad approfondirla. Era nella sostanza un ameno scrittore.

Di ciò non gli faremo certo colpa; noi venuti in tempi nei quali la leggerezza è assai più vacua, e la gravità molto più fastidiosa della leggerezza stessa, e sopratutto più annoiata. Ma eravamo in debito di una tal confessione.

La quale tuttavia, ne segna i limiti dell'arte d'uno scrittore fecondissimo, non ci impedisce di affermare che, entro quei limiti, sono non degno del maggiore rispetto, ed eccezioni molte che smentiscono la regola. Un novelliere e romanziere italiano avrà non poco da imparare sull'arte di Luigi Capuana. Non fosse altro che la sua bravura nel raccontare, la sua franchezza nel descrivere, la snellezza rapida dello stile, l'abilità del tratteggiare, la vivacità del dialogo, la spontaneità della espressione; qualità che in lui erano dono e a un tempo erano scuola, disciplina, ed effetto ultimo di molta pazienza, e di non mai interrotta elaborazione. Il critico era sempre vigile accanto al novelliere. Le sue cose migliori sentono il ritocco sottile e sapiente.

In somma fu un lavoratore probo e di volontà onesta; industrioso, illuminato, e modesto, e buono.

Male non ha fatto certo a nessuno, nè con l'esempio nè con la parola. Ha cercato di rinnovare, e di rinnovarsi: non ha avuto nè ambizioni cattive, nè odii. E' stato un prodigo, un generoso, che ha combattuto per gli altri con più foga che per se stesso; o per le idee più che per le persone. Con lui scende nella tomba un cavaliere gentile della nostra letteratura, che ha rallegrato uomini e fanciulli, dal libro e dalla scena.

La sua figura inspirerà sempre simpatia e rispetto. E le sue pagine migliori, resteranno a lungo a provare che l'arte alla quale egli ha dedicato tutta la vita, lo ha ricompensato sovente di un suo limpido sorriso.

Alla sua morte, la sua fama è tuttora di quelle di cui una letteratura e un paese si compiacciono e si onorano.

Mentre vien su una generazione piena di strepiti, la sua memoria sembra, anzi che perdere, acquistare di autorità e di merito.

LUIGI AMBROSINI.

Il febbrile sviluppo dell'aviazione in Inghilterra

Londra, 29, mattino.

Come venne già annunciato alla Camera dei Comuni, l'Inghilterra ha deciso di gareggiare con la Germania nella costruzione di grandi aeroplani da guerra, capaci di portare quattro o cinque persone ed un considerevole numero di bombe.

Se prima della guerra gli aeroplani si fabbricavano in Inghilterra a dozzine, ora si fabbricano a centinaia; non solo, ma l'industria, coll'aumentare della produzione, ha progredito e si è perfezionata in modo da raggiungere l'industria francese, che in fatto di macchine per volare è stata considerata fino ad ora come superiore ad ogni altra.

Grandi tratti della campagna inglese, non lungi da Londra, da Manchester e da Leeds, sono stati trasformati in aerodromi, dove centinaia di giovani si esercitano nell'arte del volare, colla massima possibile energia.

Le piccole fabbriche di aeroplani esistenti prima della guerra sono divenute fabbriche immense, che impiegano migliaia di lavoratori; oltre ne sono sorte, e perfino grandi stabilimenti che producevano automobili di lusso si sono dati alla produzione di motori per aeroplani. I nuovissimi velivoli inglesi rappresentano quindi indubbiamente un enorme progresso su quelli che vennero impiegati all'inizio della guerra; sono molto più robusti ed equilibrati, sono di proporzioni assai più grandi, ma sopratutto portano un'armatura infinitamente superiore a quella di ogni precedente aeroplano e capace di fronteggiare anche l'armamento di uno Zeppelin.

Alcuni anni sono stati costruiti col preciso proposito di dar la caccia agli Zeppelin, che ancora venivano a liberare sul suolo inglese. Essi possono innalzarsi in ragione di trecento metri al minuto e possono discendere in spazi relativamente ristretti, poichè non bisogna mai dimenticare che la maggiore difficoltà che si incontra nel proteggere Londra e le altre grandi città inglesi da eventuali attacchi di dirigibili tedeschi sta appunto nella lentezza relativa colla quale aeroplani di modello ordinario possono raggiungere le grandi altitudini nelle quali gli Zeppelin si portano mentre un'altra seria difficoltà è quella dell'attraversamento in spazi aperti nella oscurissima notte che generalmente viene scelta dai dirigibili per i loro raids. Fino ad ora accadeva che mentre gli aeroplani inseguivano e cacciavano gli aeronavi dall'uno a quindi a quindicimila in altitudine lo Zeppelin, gli Zeppelin si dileguavano con tutta la velocità consentita dai loro poderosi motori.

E' pure accaduto che vari aviatori abbiano trovata la morte nel tentativo di discendere dopo aver data invano la caccia ad uno Zeppelin.

Tutto ciò sarà eliminato coi nuovi aeroplani, e colle segnalazioni che si avrà cura di preparare nei diversi aerodromi.

Il Governo inglese utilizza gli aviatori che vengono dal fronte sia in congedo, sia in convalescenza in seguito a malattia o a riportate ferite, come istruttori dei giovani piloti che si stanno preparando.

Con questo sistema è possibile tenere diversi corsi contemporaneamente in varie località, e riparare alla deficienza di personale tecnico che per necessità di cose sorge si riscontra.

Il brevetto di pilota non viene rilasciato ai nuovi aviatori se non dopo una serie di difficilissimi esami e di audaci prove.

Un aviatore deve conoscere la propria macchina in ogni più piccolo dettaglio non solo teoricamente, ma praticamente, e deve saper dare ragioni di ogni più piccola innovazione introdotta negli apparecchi.

L'aviatore militare, come viene ora formato, è, oltre che un giovane coraggioso ed un esperto meccanico, anche uno specialista scientifico nella sua partita.

Miss Cavell
l'eroina della "Croce Rossa,,
commemorata da Painlevé
La giurata vendetta

Parigi, 29, mattino.

Nel pomeriggio di ieri vi fu al Trocadero una imponente commemorazione di miss Cavell, organizzata dalla «Lega dei diritti dell'uomo», alla presenza di Poincaré, e sotto la presidenza di Painlevé, coll'intervento dei ministri di Serbia e del Belgio, del prefetto della Senna, del presidente del Consiglio municipale e del presidente del Consiglio generale. Il presidente del Consiglio, Briand, i ministri degli esteri, della guerra, delle colonie, dell'agricoltura erano rappresentati.

Painlevé e Ferdinando Buisson, presidente della «Lega dei diritti dell'uomo», pronunziarono discorsi: Painlevé, in una eloquente perorazione disse: «Finchè la Germania non avrà provato l'onta e il rimorso del misfatto commesso coll'esecuzione di miss Cavell, non vi sarà una pace possibile fra essa e l'umanità».

Quindi, fra applausi entusiastici dell'uditorio Painlevé fece, a nome degli alleati, il giuramento solenne di vendicare la morte di miss Cavell, colla ricostituzione delle nazioni martiri nella loro potenza accresciuta e col sorgere di un'aurora radiosa nella quale l'immagine di miss Cavell farà risplendere la sua dolcezza, poichè la giustizia avrà trionfato e poichè le barbarie sarà stata vinta. Il ministro terminò salutando l'eroica infermiera come annunziatrice di una umanità migliore e del trionfo del diritto.

Una protesta della Federazione degli avvocati belgi

Londra, 29, mattino.

La Federazione degli avvocati belgi ha inviato agli avvocati dei paesi alleati e neutrali una circolare, nella quale, dopo aver ricordato le proteste già fatte nell'agosto 1914 contro la violazione del trattato di neutralità da parte della Germania, dice che nuovi incidenti l'obbligano ad intervenire in seguito di una questione esclusivamente professionale che non può lasciare indifferenti gli avvocati, qualunque sia la loro opinione sul presente conflitto europeo.

La circolare narra come Theodor, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bruxelles, avendo protestato contro l'istituzione di giurisdizioni contrarie al diritto internazionale e contro alcune perquisizioni fatte nello studio di un avvocato, sia stato deportato in Germania e riporta il comunicato tedesco sull'argomento. Quindi conchiude: «Anche ammettendo la versione tedesca, voi riferrete con noi che il regime imposto ad un presidente del Consiglio dell'Ordine per aver difeso le prerogative degli avvocati, è assolutamente insolito e giustifica una protesta, perchè M. Theodor sia rilevato ed almeno trattato con tutti i riguardi dovuti al suo grado».

L'onorificenza francese data al gen. Alexejeff

Parigi, 29, mattino.

Il generale Alexejeff, capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito russo, è stato insignito della gran croce della Legione d'Onore, e non della croce di grand'ufficiale, come era stato erroneamente annunziato.

I nostri valorosi caduti

ANTONIO MARCCO, da Milano, capitano di fanteria.

GIULIO DE AMICIS, da Roma, tenente di artiglieria.

CESARE ZANFROGNINI, da San Prospero (Modena), tenente dei bersaglieri.

GIUSEPPE BERGOZZI, da Parma, tenente di fanteria.

Dott. FABIO BOCCHIALINI da Parma, sottotenente di fanteria. Fece gli studi classici; conseguì la laurea in scienze agrarie in Milano e fece la pratica presso la Cattedra di Torino. Passò poi alla Cattedra ambulante di Parma; dopo un anno passò a reggere la sezione di Langhirano. Attivissimo, colto e intelligente, venne definito, da chi era in grado di valutarne la capacità, come uno dei nostri coltivatori d'agricoltura più capaci ed attivi. Appena iniziatosi lo scoppio della nostra guerra, il Bocchialini partì come sottotenente della territoriale, dietro sua domanda. Fu mandato al fronte, ove dopo aver preso parte a « gloriosi fatti d'arme » fu per meravigliose « di battaglia, cadde ai primi di novembre. Era fratello dell'avv. Jacopo, consigliere comunale di Parma, che esercitò, con onore, il giornalismo nella nostra città.

GIUSEPPE BERGOZZI, da Parma, tenente di fanteria.

Dottor ARCHITA ZITO, da Napoli, sottotenente medico.

ARTURO BRUSSONI, da Pescia, sergente di fanteria.

Giornali e Riviste

Il maggior generale sir Alfredo Turner, sul suo letto di morte, nel 1881, fece una strana predizione, e cioè: prima di cinquant'anni una rivoluzione formidabile sarà in Germania; l'imperatore detronizzato e cacciato in esilio disonorevole, la sua famiglia dispersa sulla terra, il popolo vittorioso e libero. Nel 1887 Mgr Strossmayer, vescovo di Diakovo, città della Croazia, — dice il *Corriere d'Italia*, — pubblicò una lettera riguardante un libro di Salotti, lettera che termina con queste parole: «Bisogna assolutamente che la razza latina, avendo come guida e direttiva la Francia, si unisca alla razza slava, giovane, sana, ricca di energie e di fervori, per difendersi dalla razza tedesca, la razza altera ed egoista che ci minaccia col suo giogo». Una profezia che pure rimonta ad una ventina di anni fa, si trova in un breve romanzo di Luigi Bellini. Ed è profezia abbastanza esatta. «Gli aveva dato anche altre notizie che egli non aveva chiesto, come quella sulle eventualità di una grande guerra spaventevole, la quale non sarebbe più scoppiata fra uno Stato e l'altro, per l'onor proprio offeso, per amore del loco nato, o per cacciare dal proprio posto un usurpatore, ma fra tutte le grandi Potenze europee, per la divisione di un territorio che a loro non apparteneva, per dominare su degli uomini, che non chiedevano che di restare liberi nella libera terra che li aveva visti nascere e che li aveva nutriti. Una guerra di cui non sarebbe potuto rintracciare nel passato alcun ricordo e che nell'avvenire non si sarebbe più ripetuta, tanto doveva essere grande lo sgomento e spaventevole il terrore che doveva seminare per tutto il mondo. Milioni di uomini, il fiore della gioventù, tratti dai campi, dalle officine, tolti alle scienze, alle arti, portati gli uni contro gli altri e, orribilmente mutilati, strappati alla vita, a questo mondo, su cui non dovevano compiere una missione la quale non fu tutt'altro che quella di uccidere o di farsi uccidere. Questa guerra non sarebbe stata, almeno causata, come quelle che essi avevano combattuto nella loro gioventù, nè per scuotere il giogo straniero nè per la redenzione di un popolo, ma, invece, da sordidi interessi, dalla fame insaziabile dell'oro, da ambizioni sfrenate, dallo sciocco desiderio smodato di grandezza, di dominio, di comandare a tutti, di imporre su tutto, non tenendo conto nè delle razze, nè dei costumi, nè delle aspirazioni». Fra i presagi, poi, diremo così morti ma non per questo meno eloquenti, si citano diverse disavventure toccate, da qualche anno in qua, alle principali statue che adornano le piazze delle città tedesche. La spada, per esempio, della statua rappresentante la Germania, nella città di Artern, in Sassonia, che tre anni or sono, durante la cerimonia dell'anniversario di Sedan, si staccò dalla mano marmorea che l'impugnava, cadendo rumorosamente al suolo, seguita, un istante appresso, dalla spada impugnata dalla statua di Bismarck, nel medesimo monumento. Poco di poi si schianta la rutina d'una colossale statua della Germania, sovrastante Costanza e, per effetto del medesimo terremoto, il crollo delle solide torri del castello di Hollenzollern, culla della Casa imperiale tedesca. In Belgio il 22 luglio 1914 cadde la *Rolanda*, la famosa campana della torre di Gand, simboleggiante la più secolare spirito della libertà fiamminga.

* *

Un collaboratore del *Giornale d'Italia* ricorda il testamento del precursore della nostra guerra, di Matteo Renato Imbriani. E' l'ultimo atto di volontà di un poeta e di un artista in cui non si sa se più ammirare un avveduto senso di uomini e di cose, o il presentimento di un lieto domani per la patria. L'Imbriani dispose l'usufrutto di tutti i suoi beni a beneficio della sua Irene, della santa donna che fu il suo conforto, e la vendita di essi alla morte della moglie medesima, col patto espresso di erogare le somme che se ne ritrarranno: 1. per un monumento allo zio Carlo Poerio (lire 20 mila); 2. per un altro monumento allo zio Alessandro Poerio, caduto a Mestre il 27 ottobre 1848 combattendo l'austriaco (lire 20 mila); 3. per un monumento al fratello Giorgio, caduto a Digione il 21 gennaio 1871 (lire 20 mila); 4. per un monumento da erigersi in Roma alla memoria dei nostri fratelli triestini e trentini che caddero per l'indipendenza e l'unità d'Italia (lire 25 mila). Il ultimo volle che la sua «Casa Giulia», denominazione da lui data a ricordo delle vette alpine che ora si van riconquistando, divenisse casa di salute per militari feriti combattendo per l'indipendenza nazionale ed agricoltura nel caso di una ricettazione da parte del Governo, della clausola che ora non hanno più ragione di esistere dal momento che l'Italia combatte rivendicando i suoi confini, glorificando tanti suoi figli alla luce purissima dell'immortalità. Dal contesto del documento emerge tutt'intera la figura dell'Imbriani alla cui tomba dovrebbe dopo la liberazione delle nostre terre irredente, organizzarsi un grande pellegrinaggio nazionale.

* *

Un collaboratore di un grande giornale francese ha trovato nella rivista illustrata tedesca *Jugend*, che si pubblica a Monaco, questo aneddoto che illustra in una maniera piacevolissima le difficoltà che i soldati austro-ungheresi — tedeschi, magiari, italiani, romeni, serbi, czechi, polacchi, sloveni, bosniaci, croati e di altre lingue ancora — provano nel parlare tra loro e nell'apprendere gli ordini e i comandi. Tempo fa alcuni prigionieri russi, scortati da soldati austriaci di lingua e di razza romena arrivarono in una stazione militare il cui comandante non parlava che tedesco. Il capo della scorta, un sottufficiale della territoriale, ignorava, come tutti i soldati da lui dipendenti, il tedesco, ma parlavano che rumeno ed un rumeno dialettale. Che fare? Fece uscire dai ranghi un prigioniero russo, un giovane ufficiale che parlava italiano, tedesco, francese e rumeno alla perfezione, avendo studiato a Roma, a Parigi, a Bonn e a Bukarest, scienze filosofiche e letterarie e insieme si recarono nell'ufficio del comandante della stazione. Il capo della scorta fece il saluto militare e rimase a bocca chiusa: sua volta il prigioniero russo salutò e dopo aver narrato come il trasporto era arrivato, domandò gli ordini supplementari. «Che volete! — urlò il comandante. — Voi mi prendete in ischerzo! Voi, prigionieri, mi gabbate! Potrei farvi fucilare. Chi è che comanda la scorta? Forse voi, nemico e prigioniero?» «— Sensale — rispose con la maggior calma l'ufficiale russo — il comandante è austriaco, ma non mi di sicuro rispose una parola. Per questo volentieri e liberamente gli faccio da interprete».

* *

La Patti oltre che per la voce era famosa anche per la sua guardaroba. Una volta la diva in un viaggio per l'America del Sud portò seco quarantaquattro enormi casse di vestiario. I tre costumi della *Traviata* costavano da soli 25,000 lire. Durante la sua carriera americana, la fortunata artista indossò non meno di sessanta costumi, ognuno dei quali era un capolavoro di fattura e di ricamo. Durante una sua visita a Parigi, la Patti fu costretta per due giorni interi a provarsi nei quali venne. Il bagaglio, naturalmente, viaggiava sotto il geloso sguardo della diva stessa che spendeva per la traversata da Lisbona alla Plata 9000 lire! Con la Persiani!

Libri ricevuti

G. M. Zampini — Manuale del Vangelo, Ulrico Hoepli, ed., Milano.

Luigi Ardoli — Vita di Gesù — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1916.

G. M. Zampini — San Paolo - Epistole — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1916.

Adolfo Padovan — I fioretti di San Francesco e il Cantico del Sole - Terza edizione annotata, riletta e migliorata, con 8 tavole. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Leggete il romanzo di MICHELE ZEVACO

"Senza paura,,

Profumi BERTELLI DELICATI PERSISTENTI SIGNORILI.

BUSTI premiati e su misura. Anatomia Artistica - Milano. Via S. Margherita, 18. — Catalogo Gratis.

ISTITUTO VOLTA Speciali corsi accelerati — Chiedere programma — TORINO Via Berthollet, 18

SCUOLA DI PIANOFORTE Piazza Statuto, 4 **IZA BIGA** Diplomata al R. Conservatorio di Napoli

Prof. Dott. ORRICO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA Trasferito via Mazzini, n. 15, piazza castello. — Visite ore 13 alle 15 e 17 alle 18, festivi — 10 a 12, locali.

Deposito 3° Reggimento Bersaglieri (Asti)

E' aperto il concorso al posto di Capo Calzolaio. Per essere invitati alla gara di Concorso occorre presentare pel mattino del 3 dicembre domanda, attestati, capacità tecnica, moralità, condizioni finanziarie, ecc.

Il Segretario del Consiglio: Capitano BERTINI.

18737

1257 piante da vendere di diverse dimensioni

Per schiarimenti rivolgersi a Pilone Giovanni, Piazza Solferino, 30.

ECCO UN UOMO CHE NON HA PAURA

— Com'è che non vi vengono le vertigini?

— Le vertigini a me! mai più! Verranno a quelli che soffrono di mal di stomaco, che non digeriscono bene. Io prendo del Carbone di Belloc ad ogni pasto; così, finchè tranquillizzatevi, ho il cuore come in testa a tutta prova.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione di appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, la acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dallo stomaco e dagli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori.

Prezzo di una scatola: 2 lire. In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: Giovanni B. Lambertini, Milano, via Felice Casati, N. 8, spedisce gratuitamente e franco di porto un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «Stampa».

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

CONCORSO 30.000 Lire di PREMI

Con lettera circolare in questo stesso momento. Qual'è questa rana? Inviando la soluzione di questo concorso unita alla vostra lettera, vi sarà inviato gratis un fascicolo di 15 centesimi, onde informarvi se siete vincitore; così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più partecipere di diritto alla distribuzione di L. 30.000 in denaro.

Scrivere: Concorso premi, Sez. 3, via Pio V, 24. — Non confondervi coi altre Case simili. (1600)

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e attestati gratis, a richiesta — Dose per bambini 1-3...; per adulti 1, 4.50. Vendesi in tutte le Farmacie.

L.10 Problema Risolto.....! L'apparecchio BACCUS è l'unico che renda le damigiane senza sforzo da vuote e senza intorbidire il vino. Entra aria, aceto, alcool, liquore bevanda, senza bisogno di aspirare colla bocca. Da bambino può usarlo. Mod. A per damigiane vuote L. 10 Si spedisce franco sul Regno a chi manda L. 10.50. Contro assegno 11.00. G. CAUDANO e C. TORINO, Piazza Carlo Felice, 10 Per ulteriori schiarimenti domandare illustrazione "Baccus".

Brillanti - Solitaires - Perle Orecchini solitaires ed anelli splendidi, brillanti scelti, due collieri perle a filo solo vendo a prezzo vera occasione. — Acquisto oro, gioielli e perle relative al giusto valore. 13438 TRINCHERO, Via Botero, 8, p. 3° (Ascensore) Telefono 16-61

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Le tasse di famiglia
e sul valore locativo
approvate dal Consiglio Comunale di Torino
Una discussione sulla questione del Regio - Approvazione d'un sussidio ridotto

(Seduta del giorno 29 novembre 1915)

La seduta comincia alle ore 15.35 sotto la presidenza del Sindaco.

MUSSI svolge la seguente interrogazione, firmata anche da Borini, Dassano, Ratti, Sacerdote e Camporà:

« I sottoscritti interrogano l'on. signor Sindaco per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro l'invadente numero di rivenditori ambulanti che dal cortile giungono a Torino con grave detrimento della nostra città ».

L'oratore accenna specialmente alla concorrenza che questi venditori ambulanti fanno ai commercianti della città, già così oberati dal tasse ed imposte, raccomandando che anche il piccolo commercio ambulante sia colpito da qualche tassa.

Gli risponde l'assessore BARBERIS, ricordando che il piccolo commercio ambulante è disciplinato specialmente dalla Legge e dal Regolamento di Pubblica Sicurezza. Ad ogni modo il Municipio ha sempre fatto e farà tutto il possibile perchè i rivenditori ambulanti facciano il loro commercio in modo decoroso, senza che la loro concorrenza, che alle volte ammette sia sleale, abbia troppo a danneggiare il commercio cittadino.

GARIZIO svolge, quindi, la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interpella il signor Sindaco per sapere se, ad evitare il ripetersi di disagi sulla ferrovia Torino-Rivoli non ritenga sia giunto il momento di rallentare la velocità dei treni tra la vecchia e la nuova barriera ».

Il SINDACO in risposta espone i particolari del doloroso fatto che ha dato origine alla interrogazione, particolari da cui risulterebbe che il treno investitore non andava con velocità eccessiva.

Viene quindi in discussione la seguente mozione:

« Il Consiglio comunale fa voti perchè la Giunta provveda alla soppressione delle « recinzioni » delle edicole, dei monumenti vespasiani e di quanto deturpa l'aspetto architettonico e monumentale di piazza San Carlo. — Firmati: Chevalley, Rubino, Buffa, Timossi, Rosio, Molinari, Cerima, Depanis, Fino, Olivieri di Vernier, Vicari, Sacerdote, Mussi, Cattaneo e Bocelli ».

Il SINDACO non crede che le due edicole ai giornali possano deturpare la bellezza di piazza San Carlo; per ciò che riguarda le colonne vespasiane, vorrebbe egli pure che il Municipio avesse tali fondi da sostituirle con gabinetti sotterranei. Assevera invece che le numerose insegne e tabelle di reclame non confessano alla estetica della piazza, ma crede che il problema di eliminarle non sia di facile situazione.

La tasse sull'energia elettrica

Il SINDACO avverte poscia essergli pervenuta la seguente interrogazione del consigliere VICARI:

« Il sottoscritto interroga il Sindaco per conoscere se non intenda fare pratiche presso il ministro Daneo, allo scopo di ottenere una più conveniente riduzione della tassa sull'energia elettrica per risendimento che permetta, senza recar pregiudizio nè alle finanze dello Stato nè alle Società del gas, di utilizzare l'energia elettrica almeno nelle ore in cui non trova utile applicazione ».

Il SINDACO dichiara di accettare senz'altro la raccomandazione del consigliere Vicari, il quale fa notare che la sua proposta è tanto più opportuna, in quanto che con un ritrovato modernissimo si è riusciti ad immagazzinare di notte il calore che poi di giorno può essere distribuito.

Il SINDACO annuncia, quindi, di avere inviato al presidente della Deputazione provinciale, al presidente della Opere Pie di San Paolo, al presidente della Cassa di Risparmio, ai Sindaci delle città capoluogo di Provincia della provincia piemontese, la seguente telegramma:

« Si è costituito in Roma un Comitato per una Istituzione nazionale a favore degli orfani dei contadini italiani.

« Tutti abbiamo applaudito alla nobile idea, reputandola per la grandiosità e complessità della impresa ho il dubbio che si possa raggiungere in poco tempo un buon risultato.

« Sarebbe, quindi, mio pensiero che, per ciò che riguarda la regione piemontese, si cercasse modo di riuscire quanto prima ad un pratico intento: è sono sicuro che questo potrà essere ottenuto colla collaborazione delle Istituzioni cittadine e facendo capo alla fondazione Bonafous, che ha già ottenuto così buoni risultati nella educazione dei orfani piemontesi.

« Sarebbe quindi mio desiderio tenere quanto prima una riunione nella quale sia discussa questa idea; e confido di poter ottenere da un preliminare scambio di idee qualche buon risultato. Se la S. V. Ill.ma, nella sua qualità di . . . . . volesse aderire a questa mia iniziativa, Le ne sarei profondamente grato, in tale fiducia La prego, anzi, di intervenire ad un convegno fissato per le ore . . . di . . . . . nel mio ufficio al Municipio.

« Con ringraziamenti ed ossequi

Il Sindaco ».

Si inizia, quindi, la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno cominciando dalla deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta per la provvista a trattative private di carbone per il servizio dei rifiuti a vapore.

BACHI si prende occasione per chiedere informazioni al Sindaco sulla « serrata » di Genova, ed il Sindaco avverte che, dovendo recarsi domani a Roma, se farà oggetto il suo ricerche.

Le dimissioni dell'avv. Gherardini

Il SINDACO legge quindi la lettera con cui l'avv. Pietro Gherardini dichiara di rassegnare le dimissioni da consigliere comunale, avendo già presentate le sue dimissioni dal Partito socialista da cui riconosceva il suo mandato di consigliere.

DEPANIS, dopo aver ricordato la genesi delle dimissioni del consigliere Gherardini, dice che se le lotte di partiti sono transeunti, vi ha una cosa che resta eterna: la Patria, quella Patria per la cui grandezza e libertà combattono oggi sulle Alpi e sull'Isonzo, con pari slancio e pari ardire, concittadini e professionisti, ricchi e poveri, sinistri e credenti. Perchè è per questo amore, per questo culto che l'avvocato Gherardini ha lasciato la toga per impugnare le armi, egli invita il Sindaco, a nome di ciò di rendersi interprete di tutto il Consiglio, a mandare al Gherardini l'affettuoso saluto di tutto il Consiglio, ed invita il Consiglio a respingere a una voce le presentate dimissioni (*approvazioni ed applausi*).

ZINI esprime anche a nome del collegi del suo gruppo il rincrescimento di veder il Gherardini allontanarsi dal Consiglio; ma ricorda che egli stesso, il Gherardini, ha dimostrato che, rassegnando col suo atto in urto col partito dal quale riceve la sua elezione, doveva rialzarsi alla vita pubblica.

Il SINDACO dichiara che l'Amministrazione non solo accetta di buon grado l'invito del consigliere Depanis, ma esprimerà al Gherardini la sua ammirazione e la sua gratitudine per lo splendido esempio di vero e grande patriottismo da lui dato (*approvazioni*).

Messa quindi in votazione la proposta di Depanis, di respingere le dimissioni del consigliere Gherardini.

Votano contro solamente i consiglieri socialisti Zini, Norlenghi, Romito, Garizio, Balcarro.

BACHI si astiene.

La maggioranza compatta vota a favore della proposta Depanis.

Viene quindi in discussione la proposta della Giunta riguardante le

Stanziamento di fondi sul bilancio del 1916 per il teatro Regio e l'orchestra municipale.

Il sindaco riferisce: Sul bilancio in corso è stanziato all'articolo 127 A, sotto il titolo « Teatro Regio, sussidio all'assuntore degli spettacoli » il fondo di L. 20.000; ed all'articolo 129 B, paragrafi 1 e 2, per L. « Orchestra Municipale » è segnato un altro fondo complessivo di L. 104.000. Occorre provvedere allo stanziamento dei fondi nel bilancio 1916 per questi titoli in relazione alle deliberazioni consiliari, secondo le quali fu concessa la gestione del teatro alla « Società Anonima per spettacoli lirici al teatro Regio » per tre stagioni di carnevale-quaresima, quale concessione andrà a scadere nel giugno 1916. Prima d'ora la Giunta ha esaminato la questione dell'opportunità dell'apertura del teatro alla solita stagione; e considerando meno conveniente detta stagione durante la guerra che occupa tutte le energie morali e finanziarie della nazione, deliberò in massima, di tener chiuso il teatro, riservandosi di decidere sull'opportunità di una serie ridotta di spettacoli nel caso del verificarsi di avvenimenti imprevedibili, o quando fosse conveniente assicurare occupazione alla massa orchestrali e coristi e quindi indirettamente un aiuto nella crisi che colpisce coloro che vivono del teatro. Questa determinazione fu accettata dalla Società, e perciò si debbono considerare risolti i rapporti derivanti dall'atto di concessione del teatro, 17 luglio 1913, rit. Colomba, per un decennio.

Conformemente a questa deliberazione la Giunta determinò nella seduta del 15 settembre u. s. di risolvere ogni impegno coi professori e col direttore dell'Orchestra affinchè i vincoli di essi contratti col Municipio non fossero loro d'impedimento ad altre scritture di loro interessi. Il ritorno infatti che ora la Giunta potrebbe, in relazione a questi suoi provvedimenti, ridurre gli stanziamenti in bilancio pel Teatro Regio e per l'orchestra, limitandoli a quanto possa occorrere per le eventualità accennate.

La Giunta, confermando l'opportunità di rimanere nelle attuali condizioni alla stagione lirica normale o di realizzare delle economie sui fondi stessi per altre spese che premono urgenti ed indeprogabili, prenderebbe atto della cessazione degli impegni colla Società che gestisce il Teatro e coll'Orchestra ed il suo direttore derivanti dal contratto 17 luglio 1913, rit. Colomba e dalle singole scritture; con riserva di esaminare le eventuali proposte di una stagione ridotta, delibera di ridurre i due fondi di cui sopra, allo stanziamento complessivo di L. 61,000 pel sussidio all'assuntore degli spettacoli e per l'orchestra.

LANZA si dichiara poco favorevole alla proposta della Giunta trovando inopportuno in questi gravi momenti non è opportuno astenersi i vantaggi artistici agli interessi economici e finanziari della cittadinanza; in secondo luogo non crede che del sacrificio delle 61 mila lire che si chiedono al Municipio, abbiano a usufruire molto quei massimi di artisti in favore dei quali si vuole ora perorare per far passare la proposta della Giunta.

Anche FINO esamina la questione dal lato finanziario concludendo che oggi tutta la rappresentanza civica non deve avere altra preoccupazione che quella di diminuire quanto più sia possibile le spese di carattere non urgente. Vorrebbe quindi che la discussione su questa proposta della Giunta per il teatro Regio fosse rinviata alla discussione del bilancio preventivo del 1916, o, meglio ancora, a dopo il bilancio.

CORSI crede che Lanza abbia messo esattamente imposta la questione del teatro Regio, che non è solo una questione finanziaria ed economica, ma essenzialmente artistica e di decoro per una città di primo ordine, come Torino, la quale non può giustificarsi del culto per l'arte musicale, anch'essa così benemerita della grande Patria. Si dichiara quindi, anche per lo scopo a cui si destinano gli eventuali benefici della breve stagione del Regio, pienamente favorevole alle proposte della Giunta. Non crede poi si possa accettare la proposta di rinvio di Fino perchè, accogliendola, non si potrebbe poi più aprire il Regio che in Quaresima.

BACHI domanda al sindaco se non sono stati presentati al Municipio altre proposte o altro formule, per cui si sarebbero potute escogitare non tre, ma sei o sette, ma per le masse teatrali, in favore delle quali ora si parla tanto per giustificare la spesa che si chiede al Municipio; altra formula e altre proposte per cui il sacrificio del Comune sarebbe stato anche assai minore.

LANZA, replicando a Corsi, rileva che egli non ha voluto fare oggi questione di date o di non date al teatro Regio, e se si debba o non tenere aperto ed alunare il nostro massimo teatro, ma essenzialmente si è domandato se convenga o meno quest'anno, in circostanze così critiche, fare un sacrificio di 61 mila lire, quando tanti bisogni si fanno sentire alla nostra rappresentanza municipale.

DEPANIS conferma le osservazioni di Lanza, Fino e Bachi, facendo osservare a quest'ultimo che per i musicisti e i coristi vale più un mese di stagione il teatro Regio sussidiato dal Comune, che due o tre mesi negli altri teatri.

A porre fine alla questione va enunciata così: crede il Consiglio che in quest'anno di guerra il Comune nulla abbia da fare per l'arte musicale?

Secondo far non può esservi dubbio; tanto è vero che tutte le grandi città italiane — compresa Palermo, che l'anno scorso aveva tenuto chiuso il suo teatro — hanno sentita quest'anno l'opportunità di aprire ed appoggiare i loro maggiori teatri per quel riflessi spettacoli lirici che si potranno allestire.

Avverte alla bontà delle proposte della Società che si assumerebbe gli spettacoli ed al pensiero geniale del grande maestro che, ricordando come di Torino mosse i primi passi della splendida sua carriera d'arte, ha, dimostrando a lacrimosissime altre proposte, offerto la opera sua disinteressata per la direzione degli spettacoli torinesi.

Chiede poi alcune informazioni di carattere tecnico e contrattuale sulla relazione della Giunta.

JOANNATA non crede che gli spettacoli saranno fruttiferi, e sul tutto modo non credo che la beneficenza per le famiglie dei nostri soldati siano da scemarne da divertimenti, per il Municipio, così costosi.

DEPANIS: — Eppure il Municipio di Milano da 200 mila lire per il suo maggior Teatro lirico!

GRASSI dichiara di dare tutto il suo appoggio alle proposte di Lanza e di Fino, « perchè — dice — dal lato patriottico, preferisce al Teatro Regio il Teatro Rossini, con dei buoni spettacoli, siano pure modesti, come *La bella Gigogna*'s. (Ilarità).

Aggiunge che « anche quattro soldi tolti al Bilancio comunale, in questi tempi, in cui vi ha gente che muore, come dicono i giornali, all'angolo delle strade, nelle notti rigide, sono una cosa assolutamente impossibile ».

La dotazione è approvata

Dopo brevi spiegazioni a Depanis, il SINDACO mette in votazione per appello nominale la proposta dello stanziamento di un fondo di L. 61 mila per il Teatro Regio.

Il proposto stanziamento è approvato con 36 voti favorevoli e 22 contrari.

La seduta è sospesa per qualche minuto.

Quando si riprende la seduta si procede pure la discussione sulla

Tassa di famiglia e tassa sul valore locativo

L'assessore per le finanze, RINAUDO, comincia a rispondere ai varii consiglieri che intervennero nella seduta di venerdì. Dopo aver constatata la concordia che si è manifestata nel Consiglio nell'accogliere in massima la proposta della Giunta, ricorda la personale sua antipatia sempre nutrita contro la tassa di famiglia, la quale non si improvviserebbe neppure ora, se la guerra non avesse fatto ribassare tanto il gettito del dazio. Ricorda pure che le sole maggiori dell'anno che sia per finire hanno reso un maggiore di 400 mila lire sulla spesa preventivata, e il cattivo raccolto dell'uva un minore gettito del dazio di 600 mila lire. Accenna alle provvisioni di grano, che porteranno una perdita superiore di 100 mila lire; al gravissimo costo dei trasporti dei carboni; al maggior costo dei medicinali per i poveri, della carta, di quasi tutte, anzi le merci; alle provvidenze per le famiglie dei richiamati e per la sostituzione dei personale reso le armi; alle aumentate imposte governative. Ne conclude che il disavanzo probabile del 1915 è di oltre un milione, con una doppia ripercussione: quella della necessità di colmarlo, e quella della deficienza di disponibilità per le spese straordinarie nel bilancio 1916. Il disavanzo per il 1916 sarebbe di L. 1,317,000.

Di tasse comunali subibito dalla legge o ancora a disposizione del Comune di Torino non rimaneva più che quella sulle fotografie e sulle insegne, o quelle già in applicazione non potevano essere aumentate, a meno di quella sui fabbricati, che, del resto, è troppo facilmente reversibile. Non restavano più in riserva che la tassa di famiglia e quella sul valore locativo. E perciò i consiglieri vedessero la realtà della situazione, la Giunta presentò insieme il bilancio 1916 e le sue proposte per la tassa di famiglia, avvertendo che queste ultime rivestivano un carattere di grande urgenza.

Risponde poi particolarmente alle varie osservazioni e proposte di carattere tecnico.

Avverte che la Giunta, accogliendo alcune varianti formulate, dividerà le classi in ventuna, con una progressione di 10 centesimi, invece di quella prima fatta di 15, e eleverà il minimum di reddito da 2000 dire a 2500, ma colpirà ugualmente i redditi di 3000 lire qualora la famiglia sia costituita da una persona sola.

Spiega che la Giunta di Torino ha nel suo regolamento copiato il regolamento provinciale, e là dove questo non provvedeva, si è servita del regolamento di Milano, il quale soltanto la prova del fuoco di oltre 45 mila reclami in prima istanza e 15 mila in seconda istanza. La Giunta di Torino ha quindi tutte le probabilità di vedere approvato subito dalla Autorità tutoria questo suo regolamento.

Conclude che il Consiglio può votare con sicura coscienza la nuova tassa, in vista degli interessi presenti e futuri della città, e crede che anche la cittadinanza, che ha dimostrato in queste tragiche circostanze tanta e così gagliarda resistenza ed abnegazione d'animo, accetterà serenamente anche il nuovo aggravio, nella fiducia che tutti ci anima che, passata la bufera d'ogni, Torino saprà riprendere subito quella sua marcia meravigliosa, che la portò già al magnifico avvenire odierno.

Replicano ancora: CATTANEO, sulla necessità di tener conto della diversa natura dei redditi imponibili; NORLENGHI, FINO, ed ancora RINAUDO, il SINDACO, ed RIVERA, a nome della Commissione del bilancio, raccomandando al Consiglio di approvare le proposte della Giunta, la quale terrà conto di tutte le raccomandazioni state fatte in questa discussione.

Finalmente, dopo una breve sospensione di seduta, alle 19 e mezza, messi ai voti le proposte della Giunta per la tassa di famiglia, con le loro modificazioni ora annunciate dall'assessore Rinaudo, risultano approvate a grandissima maggioranza.

Votano contro sei soli consiglieri: Cattaneo, Empain, Grassi Guido, Alinari, Norlenghi e Talberti.

Si sono astenuti Fino, Marconcini ed i consiglieri socialisti, tranne Bachi, che vota in favore della Giunta.

Anche la tassa sul valore locativo viene approvata, e la seduta alle 19 e tre quarti è tolta.

I caduti per la Patria

Cerrè, 29.

Sul campo dell'onore è caduto Carlo Grecorio, sottotenente dei bersaglieri, figlio al nostro concittadino grand'ufficiale Giuseppe, capo sezione al Ministero Poste e Telegrafi. Era iscritto alla Facoltà di giurisprudenza di Torino, ed aveva ottenuto di andare al fronte fin dai primi di luglio. Per il suo ardimento e le spiccate attitudini militari si acquistò subito la stima dei superiori e, nominato, dopo prove di valore, aiutante maggiore del suo battaglione, fu incaricato di un'importante missione, durante la quale veniva colpito da proiettili nemici, che gli perforarono entrambe le gambe. Malgrado ciò, egli riuscì ad andare avanti, trascinandosi carponi sul terreno, finchè, dopo varie ore, venne raccolto fra i reticolati con le estremità congelate, e poco dopo moriva.

Decedeva pure, nell'aspro combattimento al ..... il soldato degli alpini Galetti Vincenzo di Secondino, della classe 1894.

Aosta, 28.

Ai rispettivi Comuni ed ai congiunti fu data partecipazione della morte dei seguenti militi:

A Pont-Saint-Martin: Proia Giocondo, della classe 1895, già ferito nelle Argonne, in Francia, trovato morto in una trincea sul Carso; ad Avise: Jacquemod Adolfo di Vittorio, alpino, caduto sul fronte: ad Aosta: Borgia Paolo, della classe 1890, morto col capo stracciato da un obice; a Pont-Bozzet: Bordet Giovanni Battista, della classe 1894, è stato colpito a morte mentre recava il rancio nelle trincee; ad Issogne: Pinet Pietro, della classe 1894, caduto il 1.o novembre; a Saint-Marcel: Barmiller Giovenale, della classe 1890, padre di famiglia.

Giunge notizia da Châtillon della partecipazione fatta dall'Autorità militare ai congiunti della morte, all'attacco di una trincea nemica, del veneziano Rigollet Federico fu Giacomo, ortolano, proprietario d'albergo. Egli ebbe la testa divelta dal busto da un colpo di cannone.

Casale Monferrato, 29.

Alle famiglie interessate è stata comunicata dal nostro Ufficio d'informazioni che sono caduti, eroicamente combattendo, i seguenti militari: Crivelli Luigi fu Secondo, soldato di fanteria, di Casale Monferrato; Carandino Giovanni di Giuseppe, soldato di fanteria, di Rosignano Monferrato; Vaccarone Giovanni di Felice, soldato di fanteria, di Frassineto Po; e che in un ospedale da campo è deceduto, per gravi ferite riportate in un aspro combattimento, il nostro concittadino Gianinetti Candido di Piero, caporale-maggiore di fanteria.

E' pure stato annunziato ufficialmente che il soldato Zacchino Giovanni, di Giarole, non è stato più reperibile dopo un assalto alle trincee, per cui è stato dichiarato disperso; e che Busca Francesco fu Firmino, soldato degli alpini, della borgata San Paolo di Montemagno, è stato fatto prigioniero dagli austriaci ed internato a Gabric.

Benedettesole, 29.

Giovanni Perrucchetti, soldato del ... alpini, nato a Brescia ma domiciliato a Domodossola, cadde in uno degli ultimi accaniti combattimenti.

Enrico Benetto Belli, soldato del ... reggimento alpini, classe 1895, morì in un ospedale da campo il 24 dello scorso ottobre, per ferite riportate combattendo. Apparteneva al Comune di Migiandone.

Pietro Fornara, soldato alpino del ... reggimento, il fronte da quattro mesi e mezzo, cadde combattendo il 25 ottobre u. s., dopo di aver preso parte ad accanito battaglie in diversi punti del fronte.

Brescia, 29.

E' morto all'Ospedale militare di riserva il tenente medico dottor Piero Bai, di Milano. Aveva 30 anni. Ultimamente aveva vinto un concorso, per cui si sarebbe recato a Londra a specializzarsi nelle malattie del cuore e del petto. Lascia nella desolazione la moglie sua, donna Anna Borsa, di Milano.

Magliano Alpi, 29.

Giunge notizia della morte di un nostro concittadino: il caporale-maggiore Prato Giuseppe di Carlo, di fanteria, avvenuta nell'ospedale di Milano, dove il povero Prato era stato ricoverato in seguito a gravi ferite riportate combattendo sul campo dell'onore.

Gorgolla, 29.

Antonio Primo, caporale-maggiore, già reduce dalla campagna di Libia, morì combattendo il 19 ottobre u. s., circondato dai suoi uomini del suo reparto.

Un treno merci
investito da un treno militare
Un solo morto - I feriti e i contusi

Roma, 29, sera.

Il *Messaggero* dà questi particolari sul doloroso incidente avvenuto questa notte, alle 1,52, alla stazione di Ciampino, a pochi chilometri da Roma. Il treno militare numero 2337, che si trovava fermo sul binario della stazione di Ciampino è stato investito dal treno merci N. 6587. Il cozzo è stato violentissimo. L'ultima vettura del treno militare è stata sfondata e abbattuta dalla locomotiva del treno merci.

Si deplorano una vittima e vari feriti gravi. L'incidente è dovuto ad un falso scambio. Il treno militare è stato investito in coda. Sembra debba escludersi ogni responsabilità del macchinista del treno merci, il quale aveva avuto linea libera e non poteva arrestare improvvisamente il treno quando si è trovato dinanzi alla locomotiva il treno militare.

Alle 3 è partito un treno di soccorso da Roma che ha portato indietro i feriti. La linea è stata subito sgombrata ed il treno militare dopo mezz'ora ha potuto proseguire. Nessun ritardo notevole nel servizio si è pur verificato.

La vittima è il soldato di fanteria Alessandro della Pecorara, il fuochista del treno investitore, Luigi Tremontini, è stato gravemente ferito. Il soldato Silvano Cristofori, di Isola della Scala, riportò la frattura del bacino con commozione viscerale e la frattura del femore; il soldato Orazio Dora, di S. Bonifacio, ha subito l'asportazione di un dito del piede sinistro e la frattura della gamba destra; è stato giudicato guaribile in 60 giorni. Il soldato Angelo Rossetti, da Brescia, ha avuto lesioni multiple, guaribili in 60 giorni. Altre lesioni più o meno gravi hanno riportato i soldati Emilio Zu e Paolo Gianni, che hanno avuto delle lesioni al capo. Il caporale maggiore Gaetano Mantovani, il soldato Aristide Broglio hanno avuto lesioni alla coscia sinistra. E' stato ferito anche il soldato Pasquale Pietropaoli; questi ed il Broglio sono stati giudicati guaribili in 15 giorni. Sono stati anche leggermente feriti i soldati Del Vecchio Donato e Rugi Enrico. Tutti i soldati furono soccorsi immediatamente e medicati dal tenente medico della *Croce Rossa* dott. Francesco Cenci. Dopo la medicazione tutti i feriti sono stati trasportati all'Ospedale Militare del Celio ed a quello dell'Istituto Massimo.

Più tardi sono stati raccolti questi altri particolari sul disastro di Ciampino:

Il treno ha sostato alla stazione di Ciampino per rifornirsi di acqua. Inavvertitamente alcune vetture di coda hanno costruito il binario all'ingresso della seconda linea della stazione di Ciampino sulla quale viaggiava il merci diretto 6587. Il deviatore incaricato di dare via libera non si era accorto dell'impedimento ed ha aperto il semaforo. E' avvenuto quindi l'investimento con la conseguenza di un morto e vari feriti.

L'opera di soccorso è stata iniziata dagli uomini di truppa che si trovavano nel treno investito. Alle ore 3 con treno speciale è partito dalla stazione di Roma Ting. De Stefani, accompagnato dal capo deposito delle locomotive di Roma Termini, cav. Minucciani, e squadre di operai. Sullo stesso treno hanno preso posto il dott. Cenci, il maresciallo Todini ed otto militi della *Croce Rossa*. Alle 5,30 con un altro treno è poi partito l'ing. Chiavasso, del movimento, e l'ing. Giorelli, della trazione. Alle ore 9,15 si è pure recato sul posto il direttore compartimentale comm. Niccoli per procedere ad un'inchiesta.

Altri particolari
sul naufragio della barca da pesca
presso Savona

Savona, 29, mattino.

Posso darvi ulteriori particolari circa il misterioso naufragio di una piccola imbarcazione sulla quale avevano preso posto due giovani pescatori, come vi ho l'altra sera accennato per telegrafo.

Avendo la barca subito dalla vicina spiaggia di Varazze con due vanzelli, quella popolazione era preoccupata della sorte dei pescatori. Avvertita la nostra R. Capitaneria, questa aveva provveduto inviando un piloto alla ricerca dei dispersi. Il mattino successivo parecchie imbarcazioni, sulle quali avevano preso posto uomini di mare di Varazze, si erano spinte al largo, cercando a loro volta di avere notizie degli scomparsi, le cui famiglie attendevano trepidanti e piangenti. Fortunatamente i due pescatori riuscirono a salvarsi ed a fare ritorno alla loro città.

La pericolosa avventura ebbe caratteri veramente romanzeschi. Giovedì 25, verso le 14, Ernesto Rebaglioni, in compagnia di un suo compagno, saliva sopra di un gozzo diretto a Varto Ligure. La barca era peraltro ridotta in condizioni tali da imporre una riparazione, per cui i due pescatori furono presto costretti ad un continuo lavoro per ripescare in mare l'acqua che vi penetrava. Ad un certo punto il Rebaglioni, volendo evitare a sè ed al compagno l'improba fatica, e soffiando un forte vento di tramontana, rialzò una larga vela. L'imbarcazione allora, invece di proseguire per la rotta stabilita, spinta dalle raffiche, si diresse al largo, allontanandosi enormemente dalla spiaggia. In breve tempo i due giovani si trovarono sperduti in alto mare, in balia del vento. Avvistati finalmente da un veliero al quale essi avevano rivolti i segnali di soccorso, venivano invitati ad accostarsi, ma stante la velocità del battello il veliero non poté far nulla. I naufraghi trascorsero perciò l'intera notte in mezzo al mare. Finalmente, verso le 8 del mattino successivo, il povero naviglio veniva sballottato verso la spiaggia di Oneglia. I segnali di soccorso dei disgraziati, ormai stremati di forze, furono scorti sulla riva e ben presto alcune imbarcazioni si diressero in loro aiuto. I due giovani tornarono a Varazze.

Il setificio Imperatori
distrutto dalle fiamme
Mezzo milione di danni

Arona, 29, mattino.

Un violentissimo incendio sviluppatosi questa mattina verso le 4, ha completamente distrutto il grandioso setificio Imperatori, di Borgomanero. Questo setificio, che è il più antico della regione, era comunemente detto il « Fabbricone » per la sua vastità. Era, prima dello scoppio della guerra, di proprietà di una Ditta tedesca, il signor Silkel, che lo cedette alla Società Cotonificio Borgomanerese.

Nello stabilimento vi erano occupate duecento operaie, che ora rimarranno senza lavoro definitivamente, perchè la furia del fuoco ha tutto rovinato: macchine, telai, caldaie sono tutte rovinate. Mi sono recato sul luogo e tutto è ridotto ad un mucchio di macerie fumanti.

Le cause, alcuni le attribuiscono ad un corto circuito, altri allo scoppio di una caldaia ed altri le ritengono dolose, poichè lo stabilimento era di proprietà di una Ditta tedesca. Il danno sale a mezzo milione di lire. Il fabbricato era pure assicurato.

La morte d'un veterano novarese
Villadossola, 29, mattino.

Pirocchi-Bacchi Giuseppe, nella bella età di 86 anni, più volte decorato al valor militare per atti d'eroismo compiuti nelle battaglie per l'indipendenza, è morto in pieno sentore, conservando la mente serbata fino all'ultimo, senza sofferenze. Uomo di antico stampo e di fede incrollabile, seguiva con vivo interesse le vicende della guerra odierna, orgoglioso che il proprio figlio segua l'esempio sup combattendo con animo sereno per la Patria.

REATI E PENE
D'aula in aula
(Tribunale Penale di Torino).

La "mano nera,, - Per falso giuramento - Nel mondo dei piccoli affari.

Vi sono ancora a questo mondo degli ingenui che, prendendo a prestito i trucchi e le audacie della comitiva « mano nera », di triste origine nord-americana, credono anche da noi di estorcere denaro al tranquillo cittadino con la ripetuta minaccia di malefici e di vendette. Gli affiliati alla « mano nera », che arrivano nel vecchio continente, sono per lo più... degeneri e quasi sempre il loro « colpo » viene scoperto o sventato prima della sua riuscita.

Un processo svoltosi ieri alla sezione VI del Tribunale conferma le nostre affermazioni e nello stesso tempo ci dà motivo di sorridere a questi terribili dispensatori di minaccie, poichè, più ancora che ingenui, ci sembrano sciocchi.

Fu nell'agosto dello scorso anno che al Sindaco di Front, avvocato Giuseppe Bertino, perveniva una lettera, scritta in stampatello e fregiata da misteriosi segni cabalistici, nella quale gli si imponeva di consegnare, entro otto giorni, lire diecimila al signor Giuseppe Donna, esercente l'*Albergo Ponte Dora* in Torino. La lettera finiva promettendo gravi guai nel caso di denuncia o di rifiuto ed era firmata ninientemeno che: Associazione della « mano nera ».

Naturalmente la prima cosa che l'avvocato Bertino fece fu quella di venire a Torino ad informare della cosa l'Autorità in Pubblica Sicurezza. Messisi d'accordo l'esercente signor Donna, l'avv. Bertino ed un funzionario di pubblica sicurezza, venne stesero qualche tempo in appostamento e la sera del 12 agosto nell'*Albergo Ponte Dora* riceveano la visita di un facchino ferroviario al quale era stato dato incarico di ritirare un pacco e di portarlo ad una sconosciuta che l'attendeva poco lontano. Come se nulla fosse il trattore consegnò al commissionario un pacco involto in carta confezionato... negli uffici della Questura, e mentre gli altri due compagni, l'avv. Bertino e il delegato di pubblica sicurezza, pedinò il facchino.

La « mano nera » in quella sera non si fece vedere. Il bravuomo, col suo involto sotto il braccio, attese un pezzo là dove gli era stato dato appuntamento; ma il misterioso individuo, forse subodorando il vento infido, stette appostato nell'ombra.

Nella stessa sera il facchino, invitato in Questura, dava ai funzionari tutte le indicazioni occorrenti per identificare lo sconosciuto. Le indagini procedevano attivissime anche nel paese stesso di Front, dove si sapeva, era giunto da poco tempo dall'America del Nord un brutto figuro, minatore e... ciabattaio, certo Donato Perino.

Intanto però sopravvenivano due fatti nuovi: la sera del 19 agosto l'avvocato Bertino riceveva una seconda lettera minatoria in cui, vista l'inutilità con la Polizia, già si preannunciavano gravi danni. Nella notte successiva, attraverso il muretto, veniva infatti lanciato nel cortile della casa d'abitazione dell'avvocato Bertino un apparecchio esplodente a forma di bottiglia, attorcigliato con paglia e filo di ferro, la cui miccia si era spenta a metà!

Se l'era abbastanza per mettere fine in qualsiasi modo a queste facezie, senza più che già nelle notti precedenti il Bertino era stato svegliato da lugubre voci che gli lo sue finestre avevano insegnato alla « mano nera » o alla vendetta.

Donato Perino fu arrestato e per un pezzo negò risolutamente l'accusa che gli si ritorceva tanto che occorsero delle perizie calligrafiche, delle prove e controprove d'ogni specie.

Finalmente, messo alle strette, confessò: confessò di avere voluto tentare una vendetta contro il sindaco avv. Bertino, suo avversario politico, cagione di tante sue disgrazie... di aver voluto giudicarlo per metteragli paura e per indurlo a diportarsi meglio!...

I giudici dovettero per pensare che non tutti i congegni funzionavano perfettamente nel cervello del Perino e lo condannarono a un anno e mezzo di reclusione col beneficio dell'indulto per un anno di pena.

Difensori: Avvocati Isoria-Gatti e Nasi; Parte Civile: avv. Rastelli.

***

Fin dal giugno 1912 il commerciante Giovanni Mesman richiedeva ai fratelli Francesco e Giuseppe Ravizza un mutuo di cinquecento lire. Essendo però il Mesman nullatenente, i Ravizza dovettero cautelarsi per mezzo di un espediente stabilito d'accordo tra le parti. Il debitore avrebbe ceduto ai creditori, al prezzo di lire cinquecento, alcune macchine di sua proprietà che gli servivano per la professione di tessitore di libri, ed i fratelli Ravizza avrebbero dato in locazione tali macchine al Mesman contro un pagamento di corrispettivo mensile e con patto di riscatto delle macchine stesso.

Per tal modo i fratelli Ravizza, acquistando la proprietà delle macchine, venivano a crearsi una garanzia sul capitale che rimborsato è col dato in locazione, mercè il corrispettivo di lire otto mensili, venivano a fruire del capitale stesso come se ne ricavassero un interesse. I creditori si erano però riservati il diritto di ispezionare le macchine, senza dunque di sfilda, qualora il conduttore non avesse nelle more stabilite, pagato il prezzo di locazione.

Dissero i fratelli Ravizza, nella loro querela, che il Mesman non rispettò i patti, pagò solo qualche mensilità di interessi per un ammontare di lire settanta, dispose delle macchine e richiesto di restituire il capitale non ottemperò ai suoi obblighi. Di qui una citazione davanti al Pretore del 1. Mandamento, il quale ammetteva dei capitoli di giuramento decisorio dedotti dagli attori.

Giurò il Mesman d'aver ricevuto denaro dai fratelli Ravizza; però non 500 lire, come essi asserivano, ma 165 lire. Fu così che questo di lui si aperse procedimento penale per falso giuramento, procedimento che ebbe ieri il suo epilogo alla Sezione sesta del Tribunale, dove il Mesman venne condannato a dieci mesi di reclusione, alla multa di lire 600, ed ad una anni di interdizione dai pubblici uffici, il tutto col beneficio del condono.

Parte Civile: avv. Rita — Difensore: avvocato Floris.

Presidente: cav. Monaldo — P. M.: avvocato Brusi — Cancelliere: Pinardi.

***

In una sua querela al Procuratore del Re la signora Giovanna Cognasso narrava d'avere acquistato dal commerciante Virgilio Virgilio una polizza di pegno rilasciata dall'Agenzia di Prestito Pugno, civico 28 novembre 1914. Tale polizza portava una anticipazione di lire 1000 sopra diversi oggetti per uso alloggio, oggetti da distinta che il Virgilio rimise alla Cognasso. Costei, credendo di avere acquistato dei mobili per lire 2300, si affrettò nell'epoca fissata a presentarsi all'Agenzia Pugno per pagare l'importo e ottenere il riscatto dei mobili. Ma una brutta sorpresa l'attendeva. L'Agenzia rifiutò alla Cognasso la consegna della parte più cospicua di quei mobili dicendo che l'era stata venduta dal Virgilio. Quest, interrogato prima e tratto davanti al Tribunale poi, disse che nella polizza non si specificava affatto il pegno della camera da pranzo e da letto e quindi, conseguendo qualche tempo dopo la distinta dei mobili, non pensava che la Cognasso ignorasse che una parte di essi era venduta e non pignorata.

Il Tribunale, dopo lunga discussione delle parti, ha assolto il Virgilio per insufficienza di prove sulla sua reità.

Presidente: cav. Monti — P. M.: avv. Marcusa — P. C.: avv. Quaglia — Difensore: avvocato Furinelli — Cancelliere: Decarolli.

Catalogo TOSATRICI gratis e richiesta.

G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, 10
TOSATRICI
per cavalli, bovini, pecore e cani, a mano e meccaniche.
TOSATRICI per cavalli e bovini colle migliori fabbriche francesi e Torino colle G. C. e la serie PET

Cronaca Cittadina

Le offerte
al Comitato di preparazione

Il Comitato torinese di preparazione ci comunica l'elenco di sottoscrizioni:

Poli, Martino L. 5 — Benedetto Martino 5 — Serra Luigi 5 — Zanetti Mario 5 — Galleani Edoardo 5 — Sorrentino A. 5 — Di Maria 5 — Lallanie Francesco 5 — Marchetti Roberto 5 — Boglione Francesco 5 — Franceschini Luigi 5 — Hoseguti Giuseppe 5 — Pignatelli Giovanni 5 — Bicolla Albino 5 — Biasco Aristide 5 — Albasio Edgardo 5 — Virot Celestino 5 — Sant'Andrea 5 — Toglialo Giovanni 5 — Tolmassetti Mario 5 — Campagna Paolo 5 — Bottini Enrico 5 — Aragno Luigi 5 — Bertoldo F. 5 — Siobia Guglielmo 5 — Casalini Ercole 5 — Lirini Stefano 5 — Rivera Ernesto 5 — Sola Mauro 5 — Rubecio 5 — Viaretti D. 5 — Brodo G. 5 — Barnazzi 5 — Giacomo P. 5 — Picchinelli A. 5 — Veglio C. S. 5 — Marchetti A. 5 — Barberis G. 5 — Gatti Renato 5 — Mariano Carlo 5 — Matassoglio Silvio 5 — Maggio Giuseppe 5 — Arditzones Luigi 5 — Savio Oscarre 5 — Carbonatto Carlo 5 — Rocco Felice 5 — Sartorio 10 — Succa Giovanni 5 — Zamberletti G. 5 — Mori Augusto 5 — Ferrari Luigi 5 — Bario Ugo 5 — Roy Francesco 5 — Rigoni Giorgio 5 — Bocca Mario 5 — Gallo Ermanno 5 — Grasso Giovanni 5 — Terzano Aldo 5 — Greppi Mario 5 — Garigliio Felice 5 — Brebies Edoardo 5 — Greglia Matteo 5 — Bastone Guido 5 — Pallone Eugenio 5 — Grandis Luigi 5 — Capriati Eugenio 5 — Barbe Romano 5 — Bonfante Egidio 5 — Barbe Maurizio 5 — Massa Giacomo 5 — Cosola Pasquale 5 — Roma Luigi 5 — Manfredi F. 5 — Ferrero Angelo 5 — Arnaldi Giuseppe 5 — Rinaudo Carlo 5 — Casella Antonio 5 — Berla Guglielmo 5 — F. Arduy Alberto 5 — Piero Piori 5 — Tappari Alberto 5 — Barbara Umberto 5 — Bessone Pietro 5 — Fasani Cesare 5 — Paglia Luigi 5 — Ditta F. Bruno 25 — Casa Mario 5 — Cinopari M. 5 — Palazzi Trivelli 50 — Caffarel Marziale 5 — Piazza Carlo 5 — Rocca Enrico 5 — Marchesi Antonio 5 — Burgi Giorgio 5 — Maina Domenico 5 — Serena Paolo 5 — Graziano Giuseppe 5 — Sodero Merle 5 — Bianchi Carlo 5 — Ravinetti Giacinto 5 — Filippi Mario 5 — Largaiolli Riccardo 5 — Scotti Carlo 5 — Donanzio Giacomo 5 — Tibò Vittorio Carlo 5 — Spina Pietro 5 — Cerri Gaudenzio 5 — Cernelli Luigi 5 — Lecco Giuseppe 5 — Celoria 50 — Barand Ottavio 5 — Allera Giuseppe 5 — Nervi Francesco 5 — Bosconi Saturino 5 — Alliani Silvio 5 — Nano Pietro 5 — Maina Pietro 5 — Bongiovanni A. 5 — Nepiata Ginnastica (quota mensile) 50 — Capelli Mario 5 — Mondrisco G. 5 — Bianchero Carlo 5 — Dovano Carlo 5 — Giannitrapani Michele 5 — Panier Giovanni 5 — Sanglor Arturo 5 — Marchesa Durando 5 — Cavaliere Carlo 5 — Debernardi 5 — Barra Antonio 5 — Prinetti Giuseppe 5 — Fissore Domenico 5 — Bruno Bartolomeo 5 — Ferrero Maggiorino 5 — Peneglio Mario 5 — Florio Balleni Secondino 5 — Gandia Mario 5 — Reggero Ernesto 5 — Peretti Teobaldo 5 — Taverna Enrico 5 — Copia Domenico 5 — Jandelli Franco 5 — Mazio Corrado (quota mensile) 20 — Ferraro Giovanni 5 — Pozzo Alfredo 5 — Stampa Subalpina (introito netto spettacolo Teatro Alfieri del 25 settembre u. s.) 250 — Gay Ottavio 5 — Germano Lorenzo 5 — Chiarella Filippo 5 — Merazzi Angelo 5 — Oberto Stefano 5 — Teatro Ambasciatori 5 — Bersezio Mario 5 — Festa Arturo 5 — Dianisio Mario 5 — Chiarale Bernardo 5 — Rinaudino Giuseppe 5 — Frascaroli Carlo 5 — Mastrovili Adolfo 5 — Anselmo Secondo Giorgio 5 — Goldfredo Prevale 5 — Bologna Andrea 5 — Sasso Adolfo (Pro Coltura Femminile) 5 — Varda (Pro Coltura Femminile) 5 — Rolfa (Pro Coltura Femminile) 5 — Saroldi (Pro Coltura Femminile) 5 — Viassone (Pro Coltura Femminile) 5 — Gribaldo rag. (Pro Coltura Femminile) 5 — Galli Giovanni 5 — Bore Angiolo 5 — Ufficio Postale Porta Nuova 5 — Panti Aldo 5 — Castellano Ermanno 5 — Celetico Marcello 5 — Terrusini Giuseppe 5 — Vigna Stefano 5 — Castagnetti 5 — Gandini 5 — Daneri Arturo 5 — Gli impiegati Capi Reparti della Fabbrica Italiana Oggetti Smaltati 61,20 — Carena Carlo Adolfo 5 — Jeannes Giuseppe 5 — Serre Gabriel 5 — Pastorello Giulio 5 — Marchesini Achille 5 — Comelli Giovanni 5 — Invernizzi Raffaele 5 — De Alessi Lorenzo 5 — Manduchi Domenico 5 — Bagnasco P. Paolo 5 — Belleri Alberto 5 — Sandrini Giovanni 5 — Berlglio Giovanni 5 — Galleani Massimiliano 5 — Gialotto Carlo 5 — Moglia Ottavio 5 — Bramatici Alessandro 5 — Zinola Ettorino 5 — Garriglio Giuseppe 5 — Pantasso Giuseppe 5 — Reggio Mauro 5 — Bicchiera Filippo 5 — Giuliano E. V. 5 — Noaccone Giacomo 5 — Tibodi Federico 5 — Ferro Carlo 5 — Vichi Camillo 5 — Ghinatto Matteo 5 — Mannelli Antonio 5 — Della Chiesa d'Isasca 50 — Formero Rina 5 — Romagnolo Giovanni 5 — Bertaglia Carlo 5 — Tarieno Angelo 5 — Capocchini Augusto 5 — Segato Giuseppe 5 — Paschetta Federico 5 — F. F. 5 — Merletti Emilio 5 — Petronio Giuseppe 5 — Donati Adolfo 5 — Ing. Palomba (ricavo vendita carbolino) 1000 — Pegliante 5 — Viaterdi di Verrone (quota mensile) 5 — Chiesa Alfredo 5 — Chiarle generale 5 — De Giovanni Riccardo 5 — Famiglia Garrone 100 — Del Vivo 5 — Tirodi Pietro 5 — Asario Giulio (1.o versamento) 10 — Miletti Carlo 5 — Romeo Bidel (10 % sugli introiti della rappresentazione del 30 ottobre) 500 — Passera Giuseppe 5 — La Società Risorte 5 — Martini Eugenio 5 — Palazzi Trivelli Giuseppe 50 — E. D. R. M. V. M. 100 — Salut Amour di Chiaramonte Emilio Vittorio 100 — Devio Angelo 5 — Balbiani Teresa 20 — N. N. 5 — Famiglia Artaleri 50 — Buniazzo Emilio 5 — Dina F. Bruno e C. 50 — Pratura Orbassano (quota mensile) 5 — Bassino Ottavio 5 — Società Ginnastica (quota mensile) 50 — Corrado Mario (quota mensile) 20 — Colnari Andrea e Enrichetta Scrollotti 50 — Martinolo Vincenzo 50 — Cabrus avv. Francesco, 50 — Sacco Cristan avvocato Gustavo (2.a offerta) 50 — Bassi cav. Ercole 10 — A. T. 10 — Comando Presidio di Oulx (Proventi netto spettacolo varietà di domenica, 14 novembre, a favore « Pro lana ») 125 — Borvena Agnese 50 — Comitato S. Paolo del Brasile (con speciale destinazione al Sottocomitato « Gruppo soldati al fronte » del Comitato di Preparazione) 10.000 — Totale lire 71.143,20. — Totale lista precedente L. 21.687,80. — Totale complessivo L. 105.831,00.

Le offerte alla "Croce Rossa,,

Il Comitato regionale ci comunica il seguente elenco di oblazioni per gli Ospedali territoriali:

Cav. Raffaeli Michele, L. 5 — Barbieri Giov. Antonio, 25 — Delegato Croce Rossa Donna Maria Magistera, 7 — Bot. Enrico, 100 — Dott. Piccini, 2 — Achille Scarrigo, 2 — Fasano Francesco, 5 — Maiora Domenica, 1 — Bay Fratelli, 5 — Gastaldi Angela, 2 — Automobilisti e motociclisti del deposito Comando e Sussistenza 2.a Divisione, 76 — Zanibiti Umberto, 25 — Comitato Assistenza civile, Genavasso, 20 — Geom. Blenda Giuseppe, 12.50 — Conte Carlo Vitaraii di Verrone, 25 — Ing. Alberto Cohen, 20 — Rev. Borasi D. Enrico, delegato C. R. I., Piverone, 10 — Tagliatori indumenti militari, 100 — Leonello Segre, 15 — Edoardo Fiore, 10 — Signor Bianchi, 5 — A. Ferrero Pomiglione, 5 — Antonio Ramello, d'incarico operai di Villarsi 22 Pinasy, 10.50 — Impiegati automobili Diatto, III. 50, 21 e 22.5 versamento) 65,80 — Contessi Irma Cantoni Mauciani, 20 — Nobile Mario, 5 — Maggiore Maurizio Marsengo, 100 — Avvocato C. C., 10 — Unione Sportiva Torinese, 10.70 — Contessa Matilde della Chiesa d'Isasca, 50 — Impiegati ed operai officine di Nervi (misa di ottobre), 238.40 — Società Ottone di Nervi, 7.50 — Cipri Renato e Pomasselli, 7.50 — Società operai conciatori di Torino, 50 — Caserma 25.o artiglieria Pesaresi, 1.o Comp. automobilisti, 25.70. Totale: L. 1007,30. — Totale precedente: L. 458.130,41. — Totale generale: L. 459.137,66.

NB. — La signora Adriana Chiabrando, devenuto all'Ospedale temporaneo Vittorio Emanuele III, in occasione del predicato di S. M. la Regina Madre, in memoria di S. M. la Regina Margherita, ha versato la somma di L. 50 anziché 25.

Solenne funzione
in memoria di un artista morto in guerra

Domani, mercoledì, alle ore 9, avrà luogo nella Chiesa della Real Basilica, in via Milano, un solenne funerale in commemorazione del maestro Bonino Luigi, già apprezzato organista in quella ed in altro primario tempio della nostra città, caduto al fronte.

Al funerale, promosso dai reggenti della Basilica, prenderanno parte i cantori della Metropolitana, la Società orchestrale e numerosi amici ed ammiratori del defunto.

Vi si eseguirà la Messa da Requiem a tre voci, scritta dallo stesso Bonino, da lui ritenuta ed ultimata al campo, e che, a detta dei critici, è, per altezza e nobiltà di concezione e per la perfezione della condotta, un capolavoro che attesta la vivacità dell'ingegno e la profonda cultura musicale dell'autore, il quale, vent'enne appena, aveva saputo conquistare uno dei primi posti fra i più provetti maestri.

È degno di buon grado l'annuncio della più fulgida luce alla quale si è voluto rendere omaggio ad un valoroso artista, non meno che valente artista.

Prezzi dei carboni dello Stato

La Commissione provinciale per l'assegnazione dei carboni avverte che dal 29 corrente al 4 dicembre p. v., i carboni che le Ferrovie dello Stato mettono a disposizione della industria ed Enti pubblici, verranno ceduti ai seguenti prezzi:

Matondella di carbone minuto inglese, L. 116 a Novi — Litantrace grosso inglese da vapore, L. 110 a Genova e Savona — Litantrace americano da vapore L. 110 a Genova e Savona.

Le altre qualità di carbone sono esaurite.

Tutti i prezzi suindicati s'intendono per tonnellata metrica franco vagone ai diversi porti. Nei casi in cui la consegna debbano farsi con ricarico dei Depositi combustibili, i prezzi saranno aumentati della spesa di ricarico.

Le richieste di carbone devono essere fatte su apposito modulo che viene distribuito dalla Segreteria della Commissione. Il pagamento avviene contro assegno. Non si assumono impegni di circolare continuativa ed obblighi per la spedizione dei carboni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Commissione presso la Camera di Commercio.

Un comizio dei ferrovieri torinesi

Abbiamo dalla locale Sezione del S. F. I.:

L'altra sera, per invito di questa Sezione, si riunirono a Comizio nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro i Ferrovieri torinesi. Gli oratori, De Nicolò e Misiano, esaminarono la situazione creata nel periodo bellico alle classi proletarie in genere, ed ai ferrovieri in ispecie, si trattò del caro-viveri, dell'assenza di licenziati non richiamati in servizio, dei recenti decreti che prorogano gli aumenti normali, e riducono le competenze accessorie, e degli altri decreti che legiferano altre imposte. Si approvò un ordine del giorno col quale dopo vari « considerando », si delibera con « Invitare il Comitato Centrale del Sindacato ferroviari italiani, le Organizzazioni proletarie, ed il Gruppo Parlamentare socialista a svolgere in ogni contingenza e secondo il proprio mandato, la azione più intensa e partitaca per gli interessi delle classi lavoratrici ».

I tramvieri

La Sezione Tramvieri Municipali ha indetto per il giorno di martedì, 30 corr., due riunioni di categoria nei locali della Camera del Lavoro. La prima avrà luogo alle ore 10, alle quale sono invitati gli operai della squadra notturna e il personale viaggiante libero. La seconda è indetta per le ore 22, cui il personale viaggiante e gli operai dell'officina dovranno intervenire. In entrambe le riunioni sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1.o Relazione della Commissione interna;
2.o Deliberazioni riguardanti il Regolamento disciplinare.

Corpo Volontari Subalpini

I Volontari che non si sono ancora iscritti per la marcia a Ribaldone che avrà luogo il 5 dicembre, perchè mancanti all'istruzione del 26 ottobre, sono invitati a presentarsi alla Segreteria del Corpo (presso il Comitato Torinese di Preparazione, Galleria Nazionale Scala II), dalle ore 11 alle 12 e dalle 21 alle 22 per le regolare istruzione e per le comunicazioni al riguardo.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Facta, Cassin, Solari, Schanzer, Girelli, Goglio, Saudino, Molina, Gazzelli, De Giovanni, ed i senatori Frigerari e Foà.

La Carità del Sabato
Offerte ricevute nella settimana

dal 20 al 26 novembre 1915:

Mario Testa, zona di guerra, L. 20 — Per una povera madre perchè preghi per me per ottenere la due grazie che chiedo alla Madonna, T. D. B., 3 — Ai poveri perchè colle loro preghiere mi ottengano una grazia speciale, C. C. 2 — In memoria della mia povera mamma, nell'ottavo anniversario della sua dolorosa perdita, 10 — Mia offerta a Sant'Antonio perchè mi continui la pace in famiglia e perchè implori da Dio la guarigione della mamma, 5 — N. N. in memoria dei miei cari defunti e Iddio ci protegga, 2 — Mia offerta d'ogni martedì per voto a S. Antonio da Padova affidandogli tutte le mie suppliche a Dio, 1.05 — Agosto Adelaide il primo martedì di ogni mese ed una povera famiglia, 1. — Totale L. 44,05.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 94.

I Divertimenti

Il successo del Comm. Giraldeni nel film " Debito di sangue ,,

E' bastato l'annuncio che il comm. *Giraldeni* si sarebbe presentato in cinematografia interprete del grande dramma passionale *Debito di sangue*, perchè una folla enorme si riversasse fino dalle prime ore al *Cinema Splendor*. Il commendatore Giraldeni, stupendamente assecondato da artisti provetti nell'arte drammatica come *Pina Fabbri* e *Lina Millefiori*, ha commosso il pubblico manifestandosi interprete insuperabile. Da oggi la replica.

Cinema Ambrosio

Approssimatissimo dell'elegantissimo pubblico il nuovo splendido programma, in cui primeggiano *Quando la tromba squilla*, dramma di attualità della Casa Ambrosio, interpreti la *Celli* e *Capozzi*, e la brillante commedia di *Robinik* « *Difficile liquidazione* ». Si replica.

Varietà Maffei

Questa sera serata d'onore della simpaticissima e tanto apprezzata coppia *Lina Rivoira*, che per l'occasione eseguirà dei nuovi comici con l'esilarante *Cattagna*. Esp. applaudirà la sua *Danza indiana*, che ieri sera fu fanatizzata. Domani 16 debutti.

Quindici polli

Il signor Garabello Domenico, abitante in via Borgaro, 17, denunzia che ignoti gli derubarono dal pollaio, situato nella sua casa, in via Borgaro, 17, quindici polli.

Grave incendio nei magazzini Schiapparelli
in via Sant'Anselmo

Una segnalazione telefonica avvertiva ieri la caserma centrale dei pompieri che si era improvvisamente manifestato un incendio nei magazzini dell'antica ditta Schiapparelli, una Società anonima, in cui sede è in via S. Anselmo, n. 16, palazzo proprio.

Come è noto la Società Anonima Schiapparelli è fra le più importanti provvedrici di medicinali che abbiamo in Piemonte.

Nei suoi vasti magazzini sono quindi accumulate grandi quantità di materie di facilissima combustione, come alcool, benzina, ed altri liquidi infiammabili necessarii ai laboratori farmaceutici.

In considerazione ciò del che l'incendio poteva prendere grandi proporzioni e mettere in pericolo anche i fabbricati attigui, il tenente dei pompieri, ing. Angelucci, fece immediatamente partire il carro auto-pompa e tutti gli altri istrumenti più atti al lavoro di spegnimento. Coi carri partirono naturalmente buon numero di uomini agli ordini dello stesso tenente.

Come l'incendio si è sviluppato

Quando i pompieri giunsero sul posto, via Sant'Anselmo e le strade attigue erano affollatissime di gente accorsa dalle case vicine attirate dal timore che l'incendio potesse prendere vaste proporzioni.

I magazzini nei cui interno il fuoco si era sviluppato, sono posti nel lato del cortile che a di fronte all'ingresso principale. In detti locali erano appunto depositati i liquidi e le materie di più facile combustione, come l'alcool, la benzina, il solfuro di carbonio. Fu appunto nell'atto in cui un addetto alla casa, certo Pietro Garigliano, d'anni 26, da Poirino, abitante in via Accademia Albertina, si stava travasando del solfuro da un recipiente ad un altro, che la prima scintilla si accese.

Improvvisamente infatti — così racconta anche certo Guglielmo Taverna, che era presente al travasamento — il solfuro si incendiò provocando una grande fiammata. Il Garigliano ebbe appena il tempo di salvare gettando a terra il recipiente che teneva in mano. Fu un subito lo fiammate intorno gettando spavento e sfiatando nel numeroso personale tecnico ed amministrativo che si trovava nei vicini locali.

L'opera di spegnimento

Tutti compresero immediatamente la gravità del pericolo, basta infatti pensare che vicino al focolaio dell'incendio e da grandissimi spazi le cui pareti salgono fino al tetto, nel quale sono depositate migliaia e migliaia di bottiglie d'ogni grandezza contenenti specialità medicinali di diversa natura, ma contenenti tutte della sostanze alcooliche, che rana la base indispensabile delle preparazioni farmaceutiche destinate a lunga conservazione. Oltre ai liquidi nei magazzini sono pure quantità innumerevoli di scatole e scatolette contenenti medicinali di diverso genere. Se le fiamme fossero giunte anche in detto magazzino, l'incendio avrebbe potuto assumere proporzioni impressionanti ed i danni avrebbero cui grandi per la Ditta e anche per il pubblico, data la scarsità dei prodotti farmaceutici attualmente in commercio.

Sollecitudine immediata del tenente Angelucci fu quindi quella di impedire alle donne di uscire dall'andito del focolaio. Il compito non era facile inquantochè quasi ad ogni istante le donne facevano altri recipienti il cui contenuto incendiandosi si sviluppava in altissime e minacciose lingue di fuoco.

I bravi pompieri mettendo a contributo tutte le loro energie circondarono a poco a poco le fiamme con potentissimi getti d'acqua alimentati dall'auto-pompa. Altri vigili mitragliavano contemporaneamente a soffocare il focolaio con sabbia. Il lavoro, condotto con febbrile avvedutezza, durò circa due ore, e riuscì nell'intento che il tenente Angelucci prima, e poscia il comandante del Corpo, maggiore cav. Giusto, si erano proposto.

I feriti - I danni

Quando l'ultima favilla fu spenta, e la calma subentrò al panico ed al timore, si potè rilevare che il fuoco, pur non avendo potuto penetrare là dove vi erano in maggiore quantità dei materiali distruggibili, aveva tuttavia prodotto un danno grande, non trascurabile calcolabile. La Società è però assicurata solidamente. In quanto alla causa dell'incendio ancora ne dovute al fatto che il Garigliano lasciò a distanza il recipiente dall'imbuto, dimodochè il liquido facendo cascata si infiammò. Diamo finalmente la versione con tutta riserva, lasciando a chi tocca di appurare la verità.

Durante il lavoro di spegnimento i pompieri Barra Giuseppe, Miola Giovanni e Tavaso Bartolomeo riportarono delle scottature alle mani, e dovettero essere medicati sul posto. Alle varie fasi dell'incendio assistettero il comandante il Corpo d'Armata, il vice-questore cav. Bouvet, il commissario cav. Pollotti e il vice-commissario avv. Palma. Il servizio d'ordine fu, sotto di comando, disimpegnato da numerose guardie e carabinieri.

Gli altri incendi di ieri
Il fuoco nello Stabilimento Leumann

Nel pomeriggio di ieri veniva segnalato un incendio nello stabilimento Leumann, alla nella borgata omonima, in corso di Rivoli. Subito si recò sul posto con l'autopompa un reparto di pompieri agli ordini del tenente Rolando.

Il fuoco si era sviluppato nei locali della filatoria e degli essiccatoi ed avrebbe potuto estendersi se prontamente gli operai stessi non avessero messo in funzione quattro idranti allacciati dalla pompa dello Stabilimento.

Grazie a questo pronto mezzo si potè infatti contenere le fiamme in limiti ristretti. Per l'opera quindi più esteso dei pompieri — opera durata un paio di ore — ogni pericolo maggiore potè essere scongiurato.

Il fuoco distrusse però un numero di fusi ed altro materiale recando un danno calcolato a ventimila lire circa.

Sul posto si recarono pure il comandante del Corpo, maggiore cav. Giusto, e l'assessore cavaliere avv. Rosseris.

— Pure nel pomeriggio di ieri si sviluppò un incendio in una camera dell'albergo annesso dal signor Depaoli Domenico, in via Gropello, 18, piano primo. Il fuoco distrusse una quantità di combustibili, le tendine delle finestre e danneggiò alcuni quadri e una macchina per cucire del valore di L. 700 circa.

Sul posto si recarono i pompieri, ma quando vi giunsero le fiamme erano già state spente dallo stesso proprietario e da alcuni inquilini.

Ragazzo quattordicenne
che si uccide con una rivoltellata

Nella sua abitazione in corso Vittorio Emanuele, N. 129, il giovinetto Mario Delnotti, di anni 14, domiciliato da un morboso desiderio di morire, inseguibile alla sua età, decise improvvisamente di togliersi la vita. Si rinchiuse pertanto in una camera mentre nessuno lo osservava, e si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Al rumore della detonazione accorsero i parenti, costernatissimi, ma purtroppo ogni soccorso era inutile, poichè il proiettile aveva certamente la sua tragica missione e aveva ucciso il ragazzo.

Chiamato dalla famiglia, accorse il dottor Jachia, il cui ufficio si limitò alla constatazione della morte. Le cause della tragica fine del giovinetto sono ignote.

Scontro di tram - Due feriti

La vettura tramviaria municipale N. 18, della linea N. 8, condotta da Arnolfo Levantino, e quella N. 125, linea N. 9, condotta da Roberto Spinì, si urtarono ieri all'angolo di via Berthollet e via Genova. L'urto fu assai violento: entrambe le vetture rimasero danneggiate coi vetri in frantumi. Due persone rimasero ferite, e cioè Giovanni Borsotti, d'anni 30, abitante in via Barbaroux, N. 8, impiantatore, che si provava nella prima vettura, e Felice Calligaris, d'anni 27, abitante in via Porta Nuova, N. 20, elettricista, che si trovava nella seconda. Le loro ferite però non erano gravi.

Un soldato e due guardie municipali accompagnarono i feriti in automobile all'Ospedale di San Giovanni. Qui essi vennero medicati e giudicati guaribili: il Borsotti in 15 giorni e il Calligaris in 8 per contusioni varie.

Il conduttore Levantino, a cui sembra spettare la responsabilità dell'incidente, abbandonò il servizio.

Arresto di un pregiudicato pericoloso

L'altra notte a Porta Palazzo si era accesa una rissa tra alcuni individui fra cui era pure il pregiudicato Abbona Ferruccio di anni 25, abitante in via Santa Chiara, 36. Mentre la lite si svolgeva, sopraggiunse il soldato Vittorio Farav, della compagnia di sanità, di Novara. Appena vedutolo il soldato, l'Abbona gli si fece incontro e gli trasse la sciabola dal fodero. Impugnata l'arma, il borghese si mise ad agitarla in modo offensivo contro lui. Fortunatamente sopraggiunse in quel punto il vice-brigadiere Fiorenzi Pietro, della brigata Aurora. Il quale, visto il pericolo, si slanciò sul forsennato e impegnò con lui una colluttazione corpo a corpo, riuscendo a disarmarlo e poscia a tradurlo in camera di sicurezza.

Nella colluttazione il Fiorenzi riportò una ferita alla mano sinistra giudicata guaribile in sei giorni.

Il comm. Craponne derubato dell'orologio

Il comm. Craponne, l'ex-presidente della Lega Industriale, è stato derubato dell'orologio d'oro del valore di L. 600.

Il borsaiolo avvenne durante una corsa tramviaria linea Cavalcavia. L'onorato era in ricordo di famiglia, e perciò aveva per esso maggiore che non il prezzo superiore al valore intrinseco. All'esimio della calotta resa il encomiabile L. 11. C. ... nell'interno la parola: Souvenir de ma bonne mère, aprile 1859.

Investita da un automobile

In via Cibrario, poco lungi dallo sbocco di questa via in piazza Statuto, Francesca Chiarelli, vedova Gaubisse, d'anni 49, venne investita da una automobile rimasta sconosciuta e gettata al suolo. Essa riportò varie contusioni, che vennero giudicate guaribili in 40 giorni.

Misera fine di uno sconosciuto

Uno sconosciuto dell'apparente età di anni 70, miseramente vestito, verso le ore tre della scorsa notte, scavalcò il parapetto del ponte sulla Coronda, sito all'ex-barriera di Lanzo e si gettò nella corrente, che, essendo piuttosto forte, lo trascinò fino alla griglia dei mulini Alvoldi.

In quel momento transitavano carri Giustino Sferza, Massimo Franchino e Luigi Boccaletti, i quali, attratti dai gemiti lunghi che il disgraziato emetteva, corsero in suo aiuto, traendolo fuori dall'acqua che in quel sito è profonda circa un metro.

Privo di sensi, fu trasportato alla sede Dora, ove spirò per assideramento. La morte fu constatata dal medico municipale dottor Caudo, ed il cadavere venne poscia trasportato negli istituti Universitari del Valentino.

Echi del fatto di via Bava

Giunge notizia della morte della povera piccina Teresa Quadri-Sola, assunguevamo che le condizioni del fratellino Ugo erano stazionarie. Disgraziatamente nella giornata di ieri esse peggiorarono, tanto che l'Ugo morì alle 21,30 all'Ospedale San Giovanni in seguito alle gravi ustioni riportate, come abbiamo diffusamente narrato in via Bava, 48.

Grave ferimento a Volpiano

Un grave fatto di sangue è successo l'altra notte a Volpiano. Ne sono protagonisti due individui già noti alla nostra Questura: il mugnaio Domenico Vallino, di Pietro, di anni 18, da Volpiano, e il cugino di lui Battista Furbatto, d'anni 20, pure da Volpiano. Ambedue sono conosciuti, come dicemmo, dalla nostra autorità, specialmente dalla squadra mobile, che già ebbe ad occuparsene. Non subirono però mai gravi condanne, ed attualmente non abitavano a Torino, ma a Volpiano.

L'altra sera, in una delle piazze del paese, e precisamente in quella della Il San Michele, il Vallino fu improvvisamente avvicinato dal Furbatto, il quale gli sparò quasi a bruciapelo, un colpo di rivoltella. Il Vallino cadde riverso, e il feritore fuggì. Un grande panico successe sulla piazza, ancora abbastanza popolata, trattandosi di una serata festiva.

Fu trovato il disgraziato disteso al suolo, raccolto e trasportato provvisoriamente nella sua abitazione. I carabinieri si occuparono di ricercare colui che aveva sparato, ma non se trovarono alcuna traccia.

La rivoltellata aveva colpito il Vallino alla regione epigastrica, e la ferita durante la notte si aggravò, tanto mattina portato infelice fu trasportato a Torino all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari, dopo avergli riscontrata la grave ferita di arma da fuoco alla regione epigastrica, lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Il padre, che lo accompagnò, narrò che il ferimento aveva prodotto in lui stesso e negli altri del paese, la massima sorpresa. Egli non sapeva immaginarsi quale rancore potesse avere il cugino verso il suo figliuolo. Credeva piuttosto che si dovesse trattare di uno scambio di persona. Ad ogni modo i carabinieri di Volpiano hanno iniziato alle indagini.

Arresto di un pregiudicato pericoloso

L'altra notte a Porta Palazzo si era accesa una rissa tra alcuni individui fra cui era pure il pregiudicato Abbona Ferruccio di anni 25, abitante in via Santa Chiara, 36. Mentre la lite si svolgeva, sopraggiunse il soldato Vittorio Farav, della compagnia di sanità, di Novara. Appena vedutolo il soldato, l'Abbona gli si fece incontro e gli trasse la sciabola dal fodero. Impugnata l'arma, il borghese si mise ad agitarla in modo offensivo contro lui. Fortunatamente sopraggiunse in quel punto il vice-brigadiere Fiorenzi Pietro, della brigata Aurora. Il quale, visto il pericolo, si slanciò sul forsennato e impegnò con lui una colluttazione corpo a corpo, riuscendo a disarmarlo e poscia a tradurlo in camera di sicurezza.

Nella colluttazione il Fiorenzi riportò una ferita alla mano sinistra giudicata guaribile in sei giorni.

Stato Civile di Torino

29 Novembre 1915.

NASCITE: maschi 8, femmine 12.

MATRIMONIO: Mariondo dottor Mario con Manconi Marcella.

MORTI: Amato Francesco, d'anni 64, di Firenze, venditore ambulante, via Pacini, 10.

Rigo Vittorio, d'anni 50, di Torino, negoziante.

Armando Giuseppe, d'anni 67.

Bonora Carlo, d'anni 72, di Torino, operaio.

Galligaris Delfino, d'anni 60, di Vercelli, manovale.

Crosetto Francesco, d'anni 78, di Mercenasco, barbiere.

Martina Cecilia n. Bertolino, d'anni 67, di Frossasco, casalinga.

Peroi Giovanni, d'anni 34, di Chialiana, falegname, celibe.

Vigna Michele, d'anni 60, di Verolengo, bracciante.

Briatore Libera, d'anni 33, di Pamparato, casalinga.

Zappata Carlo, d'anni 19, di Torino, mod. in legno.

Canna Felicita n. Marchetti, d'anni 72, di Torino, agiata, via XX Settembre, 19.

Ferraro Bartolomeo, d'anni 65, di Oncino, manovale, via delle Orfane, 4.

Benjamino Maria, d'anni 76, di Torino, agiata, via Perrone, 6.

Tasca Giuseppe, d'anni 51, di Monastero, spazzino municipale.

Mamarza Maria Maddalena n. Orsino, d'anni 58, di Torino, agiata, via delle Scuole, 15.

Carla Francesca n. Clari, d'anni 76, di Chivasso, casalinga, via Sydney, 14.

Martinotto Carlo, d'anni 67, di S. Francesco al Campo, muratore.

Capellaro Tommaso, d'anni 55, di Cambiano, impresario, via Maestro Ghois, 11.

Bagnoli Costanzo, d'anni 68, di Nichelino, carrettiere.

Bucco Giuseppe, d'anni 32, di Agliè, fabbro.

Sacchetto Giuseppe, d'anni 70, di Rivalba Torinese, possidente (casa Cisa, via Gastaldetto, 6.

Pezzo Eugenia, d'anni 68, di Torino, casalinga.

Capone Barbara ved. Bisso, d'anni 77, di Mondovì, possidente municipale, via Porta Palatina, 29.

Giusti Ludovica n. Vaira, d'anni 47, di Carmagnola, casalinga.

Bertone Elisabetta n. Tavano, d'anni 69, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 19.

Più 6 minori d'anni cad.

Totale 32, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

I decreti luogotenenziali
e gli appaltatori delle opere dello Stato

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, mattino.

Indetta dalla Federazione Nazionale dei costruttori edilizi e dei costruttori di opere pubbliche e private, ha avuto luogo una riunione di appaltatori per discutere sulla situazione creata agli appaltatori delle opere dello Stato dai decreti luogotenenziali che li riguardano. La riunione fu presieduta dall'ing. Mora, presidente della Sezione degli appaltatori romani, a cui intervennero oltre cinquanta Ditte, rappresentate o dai titolari stessi o dagli ingegneri o degli avvocati rispettivi. Aderirono altre venti Imprese e Società di costruzione di Milano, Messina, Trapani, Napoli, Genova, Spezia, ecc.

La discussione è stata assai vivace ed a volte ha assunto il tono di protestazione minacciosa al Governo. Luigi Bardi ha, fra l'altro, proposto che la Federazione degli appaltatori indicesse addirittura una generale sospensione dei lavori, unico mezzo per indurre il Governo a ritornare sulla circolare ... e ad accordare quei provvedimenti di giustizia che s'impongono. Propose un'azione politica, di portare cioè la questione in Parlamento.

Il prof. Coglielo però ha persuaso i convenuti ad avere la massima fiducia nell'Autorità giudiziaria, la quale si sarebbe già in qualche caso pronunciata favorevolmente a ciò che gli appaltatori domandano. Quanto ai decreti luogotenenziali, egli dice che non devono fare paura a nessuno, ma che vanno interpretati al loro giusto valore, sostenendo che, se tali decreti pongono agli appaltatori pubblici di sciogliere i contratti, non negano però, a nessuno le ha finora negato, che agli appaltatori vengano corrisposti i sopraprezzi.

Si è infine approvato un ordine del giorno col quale, dopo molti considerando, si giunge alle seguenti conclusioni:

« Richiamano l'attenzione del Governo sopra questo problema d'indole generale; invocare provvedimenti di equità e di giustizia, diretti ad escludere qualunque lucro, ad evitare un enorme, ingiusto danno, a provocare, in dei casi, la nomina di una Commissione perchè esamini i dati di fatto e faccia le relative proposte; nominare un Comitato con pieni poteri per attuare le deliberazioni di cui sopra e mantenere ogni attività per il riconoscimento dei diritti degli appaltatori ».

Le norme
per l'applicazione delle nuove tasse

Roma, 29, mattino.

Il *Messaggero* dice che il Ministero delle Finanze sta elaborando le norme regolamentari per l'applicazione delle nuove tasse che dovranno attuarsi col primo gennaio 1916. Per le tasse da applicarsi alle affissioni di pubblicità, gli introiti delle imposte riceveranno istruzioni speciali riguardanti specialmente le modalità per la tassazione a seconda delle dimensioni. L'Officina Carte e Valori di Torino ha già ricevuto ordini per stampare i nuovi francobolli da cent. 20 per lettere ordinarie. Col 1.o gennaio 1916 le nuove tasse contemplate nel regio decreto 21 novembre saranno applicate anche nelle Colonie.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Gestione Fratelli Chiarella). — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: *La Disconsolata*, opera in quattro atti, di Pontecorvo. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suriet-Zitelmi) — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 20.45: *La Zitella*, commedia in tre atti, di Carlo Bertolazzi. — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Chialeglo-Gemelli. — Ore 20.45: Ballo del 1.o, rivista di Gualx e Pinci: *La città che ride*, parodia. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia drammatica, diretta dal cav. D. Testa. — Ore 20.45: *Raffah* romanzo

ULTIME NOTIZIE

L'inatteso arrivo a Vienna del Kaiser

Un movimento in Germania contro Sudekum e il socialismo del Kaiser - I rigorismi della censura saranno deplorati al Reichstag.

(Servizio speciale della STAMPA)

Il Kaiser ospite di Francesco Giuseppe

Zurigo, 29, notte.

Si ha da Vienna *che stamane, alle ore undici, è arrivato l'Imperatore Guglielmo per fare una visita intima a Francesco Giuseppe. Il Kaiser fu ricevuto alla stazione dall'Arciduca Ereditario Carlo Francesco e dagli Arciduchi Francesco Salvatore e Carlo Stefano.*

L'Imperatore si è recato direttamente a Schoenbrunn mentre la folla, accorsa alla improvvisa notizia, faceva ala lungo il percorso.

L'Imperatore è ospite di Francesco Giuseppe. I due Sovrani non si erano visti dallo scoppio della guerra. Alla colazione al Palazzo Reale parteciparono soltanto i due Sovrani e l'Arciduca Ereditario. Gli edifizi pubblici di Vienna sono imbandierati.

(A. Stefani).

La concorrenza commerciale anglo-tedesca sarebbe la causa della guerra

Verso la fine del "socialismo imperialista,,?

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 29, notte.

Il «Worwaerts» dedica un articolo alla concorrenza anglo-tedesca che sarebbe stata una delle cause fondamentali dell'attuale guerra. L'articolo sostiene una tesi abbastanza nuova e interessante, cioè che tale concorrenza non implica affatto una questione vitale per l'Inghilterra e che l'Inghilterra non perderebbe nulla della sua ricchezza e della sua grandezza anche se vinta dalla concorrenza industriale della Germania. Anche se fosse vero, — si chiede lo scrittore — che l'industria inglese fosse sul punto di essere superata da quella tedesca e di essere scacciata da tutti i mercati, significherebbe forse questo la fine della borghesia inglese? Il danno sarebbe gravissimo per il proletariato inglese, ma il capitale inglese non sarebbe per questo affatto imbarazzato. I capitalisti non sono mai imbarazzati. La classe dominante inglese troverebbe sempre utili e grandiose ritorme nella dominazione economica.

La «Bremer Burger Zeitung» in un articolo contro i socialisti David e Sudekum esamina le correnti del socialismo tedesco e crede di poter concludere che il revisionismo perde terreno ogni giorno, mentre ogni giorno più si sviluppa e si afferma la corrente intransigente rivoluzionaria pacifista.

«I socialisti imperialisti come Sudekum — afferma il giornale — vanno facendo un tentativo disperato. Ma il socialismo revisionista è irreparabilmente condannato in Germania al fallimento. Fra poco la frazione intransigente dominerà completamente le masse tedesche».

Alla vigilia della riapertura del Reichstag

Le discussioni più importanti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Il Reichstag si aprirà domani. I giornali prevedono sedute più movimentate che nelle precedenti sessioni. Già ieri il *Stuttgarder Neues Tageblatt* parlava della possibilità di dibattiti vivaci ed oggi la *Frankfurter Zeitung* riprende l'argomento: «Sia o vedarsi se certi lamenti, se certe critiche — scrive il giornale — riguardanti l'applicazione di provvedimenti eccezionali emanati dalla guerra, quale la censura, le misure economiche, l'approvvigionamento della popolazione, avranno un'eco più profonda che nelle precedenti sessioni. Interessante vedere se il dissedio di idee tra la minoranza del partito socialista, che vuole rimanere fedele al principio dell'internazionale, dimentica gli interessi più immediati della patria, e la grande maggioranza di questa frazione avranno espressione in discorsi pubblici».

I temi più importanti che il Reichstag dovrà trattare saranno i disegni di legge sull'imposta dei guadagni provocati dalla guerra, l'imposizione sugli utili della Banca dell'impero, il memoriale sui provvedimenti economici; ma il primo dibattito si svolgerà sul disegno di legge di credita della sessione precedente per la mitigazione della legge sullo stato di assedio in Prussia, legge che diede motivo a lamentele di tutti i partiti. Le dichiarazioni del cancelliere dell'Impero non avverrebbero che dopo il 10 dicembre.

"La censura tedesca è inesportabile,,

dice il "Berliner Tageblatt,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 29, notte.

Per l'imminente riapertura del Reichstag il «Berliner Tageblatt» fa dei pronostici secondo cui la discussione non dovrebbe avere nella prossima sessione eccessiva importanza. La questione della tassazione dei profitti di guerra dovrebbe formare oggetto di una importante discussione. Ma il «Berliner Tageblatt» crede che la discussione sarà rinviata a guerra finita. Il giornale non nasconde che sarebbe venuta l'ora perchè il Reichstag discutesse qualche problema di ordine interno, specialmente quello riguardante la censura il cui regime — dice il giornale liberale — è diventato ormai in assoluto inesportabile.

La campagna in Serbia considerata finita

Onorificenze ai generali

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Giacchè la Germania ritiene chiuse le grandi operazioni contro la Serbia, giovano onorificenze ai generali dell'impresa balcanica. Mackensen è stato nominato capo del terzo reggimento di fanteria prussiano occidentale n. 109; Gallwitz «è la volta» del 5.o regg. di fanteria n. 56 di cui fu comandante. Altre onorificenze sono state date ad altri generali.

Che l'esercito serbo si trovi in condizione critichissima è cosa certa, ma che abbia perduto due terzi della sua compagine e che non comprenda più che un'accozzaglia di fuggiaschi è una cosa un po' dubbia, tanto più che i corrispondenti degli stessi giornali tedeschi spiegano come si fanno questi prigionieri lasciando supporre che in questo numero si prigionieri siano compresi molti contadini strappati al loro villaggio.

Come si fanno i prigionieri

«Il contadino serbo — telegrafa l'inviato del «Berliner Tageblatt» — è un eroe sinchè combatte sul suolo patrio per la sua casa ed il suo focolare. Spinto in terra straniera ed ostile, lo agita il pensiero della famiglia e dei figli e del tetto domestico più che il suo destino di soldato. Ora, numerosi gruppi di retroguardia destinati ad ostacolare l'avanzata, a condurre la guerra sulle montagne, sono rimasti isolati, affidati alla propria iniziativo, privi della possibilità di approvvigionarsi e di rifornirsi. Questi sbandati sperduti non desiderano altro che tornare al loro tetto. Tra difficili privazioni ed incredibili sacrifici, eguagliano tra le colonne degli alleati, attraversano i monti coperti di altissima neve, tra sentieri impraticabili, foreste vergini, solitudini gelide. Arrivati al loro villaggio montanaro, vestono il costume di contadino e ritornano a casa loro. Dapprima erano pochi, poi sono diventati migliaia e costituiscono un pericolo permanente per la sicurezza dei servizi di tappa. Così, il Comando del nostro esercito ha internato tutti gli uomini soggetti alle armi anche se non portano la divisa. A Mitrovitza e dintorni ne furono così internati 3500. In un solo villaggio, non lontano, ne furono catturati 700. Erano tutti in abito borghese».

Così l'inviato si spiega più chiaramente dei bollettini ufficiali come è possibile raggiungere la cifra di centomila prigionieri annunziata dallo Stato Maggiore tedesco. L'«Az Est» fa ascendere la cifra dei prigionieri serbi, secondo cifre che dice avere diffuso al Quartiere generale austriaco della stampa, a centoventi mila uomini. Il «Vilag» di Budapest, poi, che durante tutta la guerra si è creato la fama di essere il giornale più giallo del due continenti, reca la notizia che in un altro Consiglio della Corona serba, a cui intervennero i ministri inglese e quello francese, si sarebbe deciso, in seguito alle gravi perdite subite dagli eserciti, di evitare il impegnarsi in una battaglia e di mantenersi in una posizione preparata in Albania e nel Montenegro, ritenuta la spedizione anglo-francese fosse in grado di portare valido aiuto all'esercito serbo. I rappresentanti dell'Intesa avrebbero dichiarato che la Quadruplice farà tutto il possibile perchè il Corpo di spedizione sia sul posto il più presto possibile.

L'atroce guerriglia

Intanto, i giornali tedeschi continuano a pubblicare notizie sulla formazione di bande serbe che deve giustificare il contegno degli austro-tedeschi e soprattutto gli atti di spaventosa incredibile crudeltà commessi dai bulgari nella loro guerra contro i serbi.

«Dietro il fronte — telegrafa il corrispondente del «Lokal Anzeiger» — si sviluppa una specie di guerriglia contro cui i comandanti dei nostri eserciti hanno preso immediati provvedimenti energici. Molti soldati rimangono nella contrada durante la ritirata dell'esercito, deponendo la divisa, si costituiscono in gruppi ed attaccano pattuglie e treni. Queste bande riescono anche ad organizzare la resistenza di tutta la popolazione, donne e fanciulli compresi. In seguito a questi fatti, tutti gli uomini di età atti a portare le armi sono stati arrestati ed internati. Il Sangiaccato — prosegue il corrispondente — è stato attraversato nella sua massima parte ed il confine montenegrino è stato raggiunto. Reparti montenegrini e serbi sono spinti sempre più verso la regione montuosa. La colonna avanzante ad ovest di Mitrovitza ha ributtato i serbi dalla Suha Planina. La perdita di Suha Planina attesterebbe la ritirata dei reparti serbi, che ancora combattono sul Mokva Planina. A sud di Kossovo, prosegue il passaggio della Sitnica da parte dei tedeschi e dei bulgari».

Dalle relazioni inviate dagli inviati tedeschi risulta chiaro che col pretesto delle bande gli alleati si ribellassero contro i serbi onde ben a ragione il «Volksrecht» di Zurigo scrive:

«La campagna contro la Serbia non è certo un'impresa civile; il peana di vittoria che traspira dall'ultimo bollettino tedesco è assolutamente fuori posto. Fu questa da parte dei tedeschi una gloriosa vittoria. L'esercito serbo non è stato vinto; fu spezzato dalla superiorità numerica non certo per punizione dell'assassinio di Serajevo, ma perchè la Serbia costituiva un ineiampo all'imperialismo tedesco rivolto a Costantinopoli».

La visita di Tonchell nel Belgio

Il ministro bulgaro, Tonchell, è ripartito per Sofia. Egli tornava da un viaggio in Belgio, dove le autorità non lo fecero certo assistere alle fucilazioni, ai processi, agli incendi forzati; ma a ciò che meglio parve loro far vedere al tedescofilo ministro bulgaro.

«Mi recai nel Belgio — disse Tonchell ad un redattore del «Berliner Tageblatt» — e visitai Ostenda, Gand, Bruxelles, ove fui ospite di von Bissing. Ho avuto l'onore di essere ricevuto anche dal duca Alberto di Wurtemberg. Nel Belgio ebbi l'opportunità di visitare gli eccellenti impianti portuari». Ed il ministro ritenne necessario tributare grandi elogi allo spirito di organizzazione tedesco a ripartì dei grandi benefici che verranno agli Alleati dalle comunicazioni dirette tra la Germania e la Turchia e dalla costruzione a Lagos di un grande porto.

«—Tema vostra eccellenza un mutarsi di situazione nei Balcani?

«—No, in nessun caso.

«—Negli ultimi tempi non scorsero certe discordie per il traffico economico tra il vostro paese e la Romania?

«—La Romania non ci interessa che dei trasporti di merce destinati al suo paese. Le nostre relazioni colla Romania sono buone come prima, anzi migliori, e lo stesso si può dire della Grecia. La Serbia è vinta, è un affare sbrigato. Ora si dovrà ributtare i franco-inglesi. Una volta ributtati, i bulgari sapranno difendere il loro confine dai nemici e nessuno vi potrà più mettere i piedi. La Bulgaria non è impoverita per le spese di guerra».

L'intervistato accenna quindi all'indennità di guerra: «bisogna appellare — disse Tonchell — a vedere chi dovrà pagare alla fine dei conti, questa indennità». Tonchell prima di partire da Berlino fece visita a Bethmann Hollweg, a Jagow, a Zimmermann e ad altri personaggi politici tedeschi.

La calata dell'inverno

Posizione oscura

Londra, 29, notte.

Il pomposo annuncio fatto radiograficamente da Berlino che le operazioni contro la Serbia sono ultimate, giacchè i rimasugli dell'esercito serbo si sono rifugiati sulle montagne dell'Albania e che gli austro-tedeschi hanno definitivamente stabilite le comunicazioni colla Bulgaria e colla Turchia, viene considerata alquanto esagerato da questi giornali di stamane, i quali impugnano tutte le suddette asserzioni dell'annuncio medesimo. Si osserva infatti che a porre fine alle operazioni contro la Serbia potrebbe essere, anzichè il risultato ottenuto, la calata dell'inverno. Il Times crede che i tedeschi si sentano in realtà non troppo convinti della sicurezza delle comunicazioni, che essi stamburano stabilite. Anche il Daily Chronicle è di questo parere ma ammette essere difficile afferrare il vero stato di cose in mezzo alla oscurità e alle contraddizioni che caratterizzano il notiziario balcanico. Il giornale ritiene che nell'annuncio tedesco qualche elemento di verità si mescoli con elementi di esagerazione; ma la difficoltà sta nel coglierne il giusto mezzo e nel farsi un'idea reale della situazione. «Ad esempio — si domanda il Daily Chronicle *— le forze serbe riparate in Albania costituiscono soltanto un oggetto per gli umanitari soccorsi oppure mantengono la possibilità di pesare ancora forte sulle bilancie della guerra? Ecco la domanda a cui non possiamo rispondere come non si possono rispondere neppure i neutrali balcanici».*

Frattanto da tutti i corrispondenti inglesi viene segnalato il fattore nuovo e precipuo della campagna balcanica, cioè la calata dell'inverno con forti nevicate. Essi quindi mettono in luce non solo le difficoltà che si parano ai sechi in ritirata nelle inospiti regioni albanesi, dove una disperata carestia prevaleva già, ma altresì le difficoltà moltiplicatesi per le operazioni degli alleati nella Serbia meridionale. «La posizione in questo settore, dove i franco-inglesi stanno impegnati — osserva il Times *al riguardo — è attualmente ricca ma non sembra del tutto soddisfacente».*

M. P.

L'offensiva austriaca nel Montenegro

Basilea, 29, notte.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale:

La nostra offensiva contro il Montenegro settentrionale e nel nord-est continua il suo corso. Le truppe austro-ungariche avanzano attraverso i passi di Metalka e a sud di Priboj. I bulgari inseguono il nemico in direzione di Prierend.

Il comunicato tedesco L'esercito serbo sempre inseguito

Basilea, 29, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 29 novembre dice:

Fronte occidentale: Su tutto il fronte l'artiglieria e gli aviatori spiegarono una viva attività con un cielo limpido e tempo gelido. Al nord di Saint Mihiel un aeroplano nemico fu costretto ad atterrare dinanzi al nostro fronte e fu distrutto dal fuoco di artiglieria. A Comines 22 abitanti furono uccisi e otto feriti durante le ultime due settimane del fuoco nemico.

Fronte orientale: La situazione, in generale, è immutata.

Fronte balcanico: L'inseguimento continua a progredire.

Un comento del "Times,, alla campagna bulgaro-tedesca in Serbia

Londra, 29, notte.

Commentando il comunicato dello Stato Maggiore tedesco, il quale pretende che le grandi operazioni contro la Serbia siano ora terminate, il *Times* dice:

«Il numero degli eserciti impegnati per annientare il povero e piccolo popolo balcanico, che l'Austria-Ungheria credette di poter punire da sè sola, fino a che duri avvenimenti non le dettero una lezione, toglie un po' di prestigio all'operazione. Questa, calcolata in modo da potere intimidire gli altri popoli balcanici, rese necessaria la riunione del gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen, dell'esercito austriaco del generale von Koewess, rinforzato dall'esercito tedesco del generale von Gallwitz, e di due eserciti bulgari per respingere i serbi sulle montagne ove sembra sarà poco savia inseguirli. Tutte le forze disponibili dei due potenti imperi predominantemente, aiutate da tutte le forze del più potente Stato balcanico, sono state unite insieme per un compito che i tedeschi si vantano avere condotto a termine, quantunque l'esercito serbo sia rimasto intatto».

Le vicende della ritirata serba a tutto il 7 novembre

"Combattimenti che faranno onore in eterno all'esercito,,

Nisch, 29 (radiotelegramma).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore Generale Serbo sulle operazioni del 25 ottobre al 7 novembre dice:

I combattimenti sono continuati tanto sulla fronte orientale che su quella settentrionale. Malgrado la superiorità numerica del nemico su questi due fronti, le nostre truppe gli hanno opposto una vigorosa resistenza e non hanno ripiegato che passo a passo. Sul fronte settentrionale le truppe serbe hanno brillantemente resistito ai tedeschi durante parecchi giorni e cioè dal 26 al 30 ottobre, su una estensione di 201 chilometri, luogo la linea Lazarevetz-Petapika-Parovatz-Soualar-Rudnik-Vetka-Popovitch, in questo periodo di operazioni le principali forze nemiche venivano dirette lungo le due rive della Morava.

Sulla riva destra della Morava tutti gli attacchi del nemico, condotti con estrema energia, furono respinti fino al 30 ottobre. L'azione delle nostre truppe in questa regione fu subordinata esclusivamente a considerazioni di ordine strategico. Combattimenti sanguinosi hanno avuto luogo sulle posizioni seguenti: Questra, Ranja, Dragnari, nei villaggi di Pankovo e di Rakinatz ed a nord della città di Petrovatz. Questi combattimenti, che attestano la grande tenacia della resistenza delle truppe serbe, hanno considerevolmente rallentata la marcia del nemico.

Sulla riva sinistra della Morava sono stati impegnati combattimenti sanguinosi. I combattimenti impegnati sulla riva destra della Lepenitza e nella direzione di Bulcha, Krusevatz e Topola Kragujevatz sono stati particolarmente sanguinosi. Dal 27 al 30 ottobre tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti dal fuoco preciso delle nostre truppe. I nostri contrattacchi hanno inflitto al nemico grosse perdite in morti e feriti. Non potendo spezzare la nostra resistenza, il nemico fece partecipare al combattimento truppe fresche nella direzione di Rudnik-Gargul-Milanovatz-Tchatchik. Malgrado ciò, accaniti combattimenti sono continuati i giorni seguenti a sud della città di Kraguyevatz, di posizione in posizione, sulle due rive della Morava. Però, vista la schiacciante superiorità delle truppe austro-tedesche e l'azione della Bulgaria nella parte orientale, le nostre truppe nella giornata del 7 novembre dovettero prendere nuove posizioni sulla riva destra della Morava.

Sul fronte orientale sono avvenuti in questo periodo combattimenti non meno accaniti e sanguinosi a sul fronte settentrionale, sul fiume Timok e nella direzione Zayetchar-Bolbonovatz-Kranajevatz-Sakar Bagna. I più accaniti combattimenti sono avvenuti ad est di Lotyevatz e ad est di Sokobanya.

Malgrado la loro superiorità numerica, le forze bulgare sono state paralizzate e i loro successi sono stati quivi localizzati. Sebbene il nemico ev nzasso da Kranajevatz e da San Nicola con forze quattro volte superiori in numero alle forze serbe, le nostre truppe impegnarono in questa regione e con successo tutta una serie di combattimenti particolarmente sanguinosi, che faranno onore in eterno all'esercito serbo. I bulgari hanno subito in questi combattimenti perdite così terribili, che non potranno essere dimenticate presto.

Considerando tuttavia la grande sproporzione fra le truppe serbe e quelle nemiche, venne deciso di far passare le nostre truppe nel teatro orientale e settentrionale sulla riva sinistra della Morava, sulla linea di Pirot-Dechitchani-Kladnatz-Vlassotinci-Gardinci-Rsitchvatz e sui passi di Kostchouri e di Kachanzik (Char Planina e Zrna Gora). Su questa linea vi sono stati combattimenti incessanti e di una estrema violenza. In questi combattimenti noi abbiamo preso talora la difensiva e talora l'offensiva. Le posizioni passavano di mano in mano.

Malgrado tutta la violenza degli attacchi nemici, i bulgari non hanno ottenuto nessun successo di importanza tattica in direzione di Veles e di Prilep; tutti gli attacchi nemici fallirono sul passo di Babuna. Grazie all'energica resistenza delle nostre truppe, sostenuta dalla più vigorosa azione delle truppe alleate anglo-francesi, le perdite bulgare presso Cesma, sul passo di Babuna, serviranno a provare una volta ancora il valore dei nostri soldati, che resistono energicamente all'invasione austro-tedesco-bulgara da più di un mese.

Un successivo comunicato dice che nel combattimento dell'11 novembre, presso Leskovatz, le truppe bulgare subirono un grave scacco: tre reggimenti bulgari, appoggiati da numerosa artiglieria, dovettero battere in ritirata, lasciando il campo di battaglia coperto di morti e di feriti. L'esercito serbo si è impadronito in questa occasione di una batteria, di tre cannoni a tiro rapido, di parecchi carri di artiglieria, ed ha fatto numerosi prigionieri.

(Ag. Stefani).

I bulgari diretti dai tedeschi fortificano il confine romeno

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Il «Times» riceve da Bucarest che qualche tempo dovrà passare prima che tutte le truppe russe, destinate ai Balcani possano raggiungere il Danubio. La futura attitudine della Romania è incerta ma sarà determinata dal numero di truppe alleate che saranno inviate nei Balcani dagli alleati entro le cinque prossime settimane. I bulgari, sotto la direzione tedesca, fortificano il confine verso la Romania.

M. P.

I soldati austriaci in Albania

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 29, notte.

In una nota la *Wostische Zeitung* prende in esame quella che con un certo eufemismo potrebbe chiamarsi l'opinione pubblica albanese in rapporto agli avvenimenti balcanici.

Un'opinione pubblica nel senso europeo è molto dubbio esista in Albania. Ma la *Wostische Zeitung* assicura che questo o quel gruppo albanese in grado di avere un'opinione è partigiano appunto degli Imperi Centrali.

«Molti albanesi — assicura l'articolo — hanno combattuto e combattono nelle file dell'esercito austriaco. Inoltre il disgraziato Principe di Wied non avrebbe del tutto rinunciato al suo diritto e più semplicemente alla sua speranza. La pretesa di un ritorno in Albania, a sentire lo scrittore, non sarebbe così chimerica come si potrebbe credere. Certo è — conclude l'articolo — che l'Austria intensifica ogni giorno più la sua opera in Albania e ogni giorno più si afferma per dominare la situazione albanese».

Un piroscafo francese affondato nel Mediterraneo da un sottomarino tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

Il piroscafo francese Omara *è stato affondato nel Mediterraneo da un sottomarino tedesco. Mancano notizie di parte dell'equipaggio.*

L'ex-ministro della marina, Lanessan, ha assicurato il Petit Parisien *che il ministro della marina Lacaze «prese tutte le disposizioni necessarie per distruggere i pirati del Mediterraneo. Essi saranno prossimamente la stessa sorte nel Mare del Nord; saranno affondati o catturati. Perchè questa opera di distruzione possa rapidamente compiersi, è indispensabile però centralizzare tutti i mezzi di azione nelle mani di una sola autorità marittima. Ciò non è stato ancora fatto».*

D. R.

Altri due vapori affondati

Londra, 29, notte.

Il Lloyd *annunzia che il vapore francese Algerien fu affondato: otto persone sono state salvate, sedimove mancano. Anche il vapore francese* Omara *e quello inglese* Tania *sono affondati. L'equipaggio del Tania è sbarcato.*

(Stefani).

Forze tedesche battute nel Camerun

Londra, 29, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del Camerun dice:

«Dal 23 novembre la lotta fu attivissima all'ovest dell'Sanaide, ove il Corpo di spedizione franco-inglese riuscì ad avanzare da Edia lungo la strada della ferrovia. Il contingente inglese passò il fiume Puge, e più al sud i francesi occuparono Mulundo. Gravi perdite furono inflitte alle truppe tedesche, il cui centro di resistenza si trova nella regione comparativamente elevata intorno a Jaunde, ove il Governo della Colonia fu pure stabilito. Forze nemiche a nord di Camerun furono battute e disperse. Piccoli reparti in fuga furono inseguiti energicamente da colonne alleate. Forze francesi importanti, avendo compiuto notevoli marcie a grandi giornate dall'Africa equatoriale francese, verso il Camerun, si avvicinano anch'esse ad Jaunde, da est a sud-est».

(Stefani).

L'atteggiamento di Wilson

I proclami dei pacifisti americani

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Wilson non avrebbe, secondo il corrispondente della *Koelnische Zeitung*, parlo alcuno del movimento per la conferenza dei neutrali, per intensificare la propaganda di pace. Ma Wilson sarebbe a contatto col movimento pacifista americani, informazioni giuntegli l'hanno persuaso che non è ancora giunto il momento di iniziare pratiche a questo scopo. Il Presidente ha ricevuto numerosi proclami di pacifisti americani, sembra di origine tedesca, che lo invitano a prendere l'iniziativa di un movimento tendente alla pace. La *Koelnische Zeitung* chiede che il Presidente pubblichi questi telegrammi, affinchè veda se siano veramente tedeschi o se l'apparenza non inganni, o se a queste manifestazioni non si possa dare un'interpretazione diversa di quella accennata in America.

Tre nuove sezioni dell'artiglieria russa

Zurigo, 29, notte.

Un decreto dello Czar ha ordinato all'Amministrazione della guerra che l'artiglieria russa sia aumentata di tre sezioni nuove, durante la guerra, una per la produzione delle fornitura del gas asfissiante o granate a mano, un'altra per impianti di fabbriche di sostanze esplodenti, ed una terza per provvedere ad altro materiale da guerra.

In Germania pensano di riformare gli studi classici

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 29.

Pare che alla guerra dovrà seguire in Germania una propaganda per la riforma degli studi. L'Associazione degli studi classici, radunatasi in questi giorni, ha lungamente discusso delle benemerenze e dei difetti del ginnasio tedesco nei confronti colla guerra. I giovani nutriti di studi classici — hanno detto gli impenitenti classicisti — hanno saputo fare mirabilmente il loro dovere in questa guerra. Il vecchio ginnasio ha fatto buona prova. Ciò nonostante si è deciso di intensificare dopo la guerra le scuole classiche in Germania, di dar loro, cioè, un nuovo e più grande programma di lavoro, una nuova e più severa disciplina.

Dislocamento di forze austriache

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 29, notte.

Il confine svizzero austriaco è stato sospeso temporaneamente, e completamente quello postale. La frontiera svizzero-tedesca è chiusa solo parzialmente verso il Baden, non verso l'Alsazia. Naturalmente si suppone che la chiusura della frontiera austriaca sia in correlazione a movimenti militari. Si afferma — vi comunico la notizia con riserva per la cronaca — che reparti di truppe austriache sarebbero trasportate dal fronte balcanico a quello dell'Isonzo.

La fine di una disavventura di un impiegato veneziano

Alessandria, 29, notte.

Qualche mesi fa il signor Giovanni Chiodin fu Antonio, d'anni 32, da Venezia, impiegato comunale presso quel Municipio e corrispondente da quella città del *Resto del Carlino* di Bologna, era stato allontanato dalla propria residenza ed inviato in Alessandria, dove si era stabilito in via Verona, N. 21. Motivo di una tale disposizione da parte dell'Autorità vanisi sia stato l'invio di una notizia giornalistica marittima.

Ora sono informato che per interessamento di spiccate personalità e della Federazione della Stampa, il signor Chiodin è stato autorizzato di ritornare a Venezia e così potrà riprendere il suo posto al Municipio e l'incarico di corrispondente.

Il complotto dei dinamitardi tedeschi

L'arresto di un funzionario del Consolato tedesco di Milano - Dove sarebbe avvenuto l'attentato.

Lugano, 29, notte.

Alcuni giornalisti, che avevano raccolto notizie vaghe su un affare misterioso, che era stato scoperto a Lugano,

[illegible] e col quale avevo già pubblicato una corrispondenza, erano stati pregati dalla Polizia militare svizzera di confine di mettere la cosa a tacere per non complicare le pratiche in corso.

Come si sono svolti i fatti

Queste voci, tuttavia, raccolte da un giornale locale, fanno abbiano messo sull'avviso i principali colpevoli, che avrebbero abbandonato Lugano e sarebbero fuggiti in territorio straniero.

Cercheremo di stabilire la realtà dei fatti.

Mercoledì, 24, col treno delle 12.10 del Gottardo, veniva scaricato alla stazione un grosso baule. Due facchini furono incaricati di portare il baule stesso nella casa del barcaiuolo Ildefonso Mantegazza, abitante in un povero quartiere della città.

Poco dopo un delegato di P. S. svizzero si presentava nella casa del Mantegazza, lo arrestava e procedeva ad una perquisizione. Nel baule furono scoperte due cassette contenenti della dinamite. Fin qui i fatti stabiliti. Poi si procede nel campo delle ipotesi e delle voci che corrono, giacchè le Autorità di polizia non vogliono assolutamente dare alcuna informazione in proposito.

Del misterioso affare che si stava tramando sulle rive del Ceresio era però informata la Questura di Torino.

Dinamite diretta a Torino

Dalle informazioni che ho potuto raccogliere risulta certa una cosa: la dinamite sequestrata era destinata a Torino. Essa sarebbe stata trasportata attraverso il lago verso il Monte Ceneri e la Sighignola (località battute da contrabbandieri), per farla proseguire quindi per la vostra città.

Sul barcaiuolo arrestato pare non gravino troppe responsabilità, giacchè egli dichiarò di ignorare che il baule contenesse la dinamite e di ignorare a che scopo essa fosse destinata. E fu in grado di provare tali affermazioni.

Comunque, giacchè è da ritenersi che il tratti di un attentato premeditato da elementi anarchici, rimane assodato che esso aveva uno scopo politico.

Tra le voci che corrono, e che non si possono controllare, vi è quella che uno straniero maggiormente compromesso in questo affare sia fuggito in questi giorni da Lugano.

Questa sera ho potuto raccogliere qualche altro particolare sul misterioso complotto scoperto a Lugano dalla Polizia ticinese d'accordo con la Questura di Torino.

Non sono in grado di garantirvi l'autenticità precisa e assoluta delle informazioni che vi trasmetto, ma ho ragione di credere che siano nelle loro grandi linee, esatte. Un anarchico pregiudicato, dimorante a Zurigo, sarebbe stato incaricato da una persona che fu impiegata al Consolato germanico di Milano sino allo scoppio della guerra, e che ora abita a Lugano, di compiere un'impresa terroristica. Sull'attentato che il pregiudicato avrebbe dovuto compiere si hanno due versioni: secondo una l'attentato doveva farsi all'Arsenale di Torino, secondo l'altra a un tunnel ferroviario nelle vicinanze della vostra città.

La rivelazione del pregiudicato

Il pregiudicato però si recò a Torino e alla polizia rivelò ogni cosa dicendo che non avrebbe mai avuto il coraggio di compiere un attentato contro l'Italia in un momento così difficile e grave.

Col Mantegazza fu arrestato un cittadino germanico che sarebbe stato incaricato di condurre a buon esito il piano ideato. Egli è un ex-impiegato del Consolato tedesco di Milano, come [illegible]. Sarebbe certo G...

Il *Corriere Ticinese*, il più diffuso giornale di Lugano pubblicherà, domani in proposito queste informazioni. Il cittadino germanico arrestato non si mostrò per nulla sorpreso. Elegantissimo, calmo, quasi sorridente, ascoltò l'accusa che gli era mossa e dopo un lungo interrogatorio confessò ogni cosa. Disse di aver cercato e assunto dei suoi servizi un pregiudicato per mandare ad effetto un attentato contro una galleria ferroviaria. Perquisito fu trovato in possesso dello chiave del baule contenente la dinamite. Disse che la chiave gli era stata consegnata da una personalità straniera. Naturalmente, conclude il giornale, gli venne notificato l'ordine di arresto. Quanto al barcaiolo Mantegazza era stato incaricato di trasportare il pericoloso baule di notte sulla riva italiana del Ceresio.

Due gravi incendi e un misterioso assassinio in Sicilia

Palermo, 29, notte.

A Cefalù Diana sviluppavasi un incendio nella pagliera del giovane possidente Giuseppe Scarpulla comunicandosi all'attigua pagliera, ove dormiva certo Barbaria Vincenzo. Suonata la campana a stormo, accorrevano i popolani e i carabinieri che si adoperarono alla estinzione del fuoco. Tutto andò distrutto eccetto i muri. Estinto il fuoco, mentre i carabinieri e i popolani si ritiravano, crollava un muro divisionale fra le due pagliere seppellendo i due nominati, oltre a certi Barbaria Antonino e Dimarco Rosario che cercavano di estinguere qualche tizzo bruciato. I quattro vennero estratti cadaveri.

Telegrafano da Licata che un incendio si è sviluppato nei magazzini di legname adiacenti alla stazione ferroviaria di Falconara, distruggendo una quantità di fieno e le merci depositate nei magazzini. I pompieri, accorsi, poterono a stento salvare la stazione. I danni ascendono a 75 mila lire.

Telegrafano da Valguarnera: A scopo di furto malfattori ignoti sconosciuti hanno assassinato il ricco possidente Liuzzo Ludovico, il quale venne trovato in cantante seduto su una poltrona già cadavere irrigidito, avvolto da uno scialle. Gli assassini lo finirono a colpo d'arma contundente mentre prima e durante il sonno lo dovettero battere contro al muro, cinchè a livello e in direzione del capezzale del letto si riscontrò sul muro una chiazza di sangue corrispondente alla ferita riscontrata sull'ucciso. La casa fu trovata sottosopra.

Per l'applicazione della nuova tassa sui fiammiferi

Roma, 29, notte.

Stamane una numerosa Commissione delle Fabbriche Riunite dei fiammiferi dell'Alta Italia, è stata ricevuta dal Ministro delle Finanze, on. Daneo, al quale ha esposto dei desiderata per la materiale applicazione della nuova tassa sui fiammiferi.

Ponso Giovanni, gerente.